Il cerchio della Rivelazione divina

Studi di Fabio

*"**Non è più il tempo da contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo**"*
(dagli scritti di Maria Valtorta, 30/12/1946)

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

INDICE

Primo quarto di cerchio 5
1.1 Premessa 5
1.2 La creazione degli angeli 6
1.3 La creazione della Terra 7
1.4 La caduta degli angeli ribelli 8
1.5 Maria, rivelata a tutti gli angeli 10
1.6 La creazione di Adamo ed Eva e la prova nell'Eden 10
1.7 L'umanità decaduta - Il diluvio d'acqua 13
Secondo quarto di cerchio 15
2.1 Premessa 15
2.2 L'arcobaleno 16
2.3 Abramo – La forza della fede 17
2.4 Mosè – L'Oreb, il roveto ardente 17
2.5 La nascita di Maria 18
2.6 La nascita di Gesù 19
2.7 La Redenzione – Il diluvio di sangue 20
Terzo quarto di cerchio 23
3.1 Premessa 23
3.2 L'ascensione di Cristo al cielo 23
3.3 La discesa dello Spirito Santo – La nascita della Chiesa 25
3.4 L'assunzione di Maria 26
3.5 I martiri 27
3.6 L'imitazione di Cristo 28
3.7 La purificazione – Il diluvio di fuoco 32
Ultimo quarto di cerchio 39
4.1 Premessa 39
4.2 Gerusalemme - Satana incatenato 40
4.3 La prima resurrezione – Il giudizio degli eletti 42
4.4 Il millennio di pace – Il popolo di Dio unito 44
4.5 Il dono del Divino Volere – La seconda Pentecoste 45
4.6 L'abominio della desolazione – La Corona di Stelle di Maria 49
4.7 La Gerusalemme celeste – Il diluvio di stelle 52

Primo quarto di cerchio
"La creazione"
Il primo Fiat divino
Un tempo

1.1 Premessa

Iniziamo con questa splendida locuzione ricevuta da Franca Cornado:

Sono l'Eterno Padre.
Io ero l'Amore che ha sposato la Sapienza,
e da questa unione mi feci Persona.
Cominciai la creazione della mia Sposa, Maria Immacolata,
prima fra tutte le creature e la più bella.
Poi vennero quelle celesti e poi i mondi e l'universo
e la creazione dell'uomo a NOSTRA immagine e somiglianza.
Ecco l'Alfa, ecco il Principio.
Figli, siate degni dell'Amore e della Sapienza
amandovi nella verità,
poiché quanto ho detto è verità.[1]

A suo tempo Re Salomone aveva già intravisto questa verità:

Dio mi possedette all'inizio delle sue opere, fin dal principio, avanti la Creazione. Ab eterno io fui stabilita, al principio, prima che fosse fatta la Terra. Non erano ancora gli abissi ed io ero concepita. Non ancora le sorgenti delle acque sgorgavano, non ancora le montagne erano fermate sulla loro grave mole, ed io già ero. Prima delle colline io ero partorita. Egli non aveva ancora fatto la Terra, i fiumi, né i cardini del mondo, ed io già ero. Quando preparava i cieli e il Cielo, io ero presente. Quando con legge inviolabile chiuse sotto la volta l'abisso, quando rese stabile in alto la volta celeste e vi sospese le fonti delle acque, quando fissò al mare i suoi confini e dette legge alle acque di non passare il loro termine, quando gettava i fondamenti della Terra, io ero con Lui a ordinare tutte le cose. Sempre nella gioia io scherzavo dinanzi a Lui continuamente. Scherzavo nell'universo. (Proverbi, VIII, 22)

Dice in merito Gesù a Maria Valtorta:

L'anima di mia Madre è da sempre pensata da Dio. Perciò è eterna nella sua bellezza, nella quale Dio ha riversato ogni perfezione per averne delizia e conforto.[2]

Ed ancora scrive la Cornado:

Maria fu creata prima "spirito vivificante"
… poi "anima vivente". [3]

Maria è stata addirittura l'ispiratrice della creazione:

L'EDEN era la Mia DIMORA.
In seno al PADRE vi era
solo Maria.

---

[1] Locuzioni, Franca Cornado, 4/9/1974
[2] L'Evangelo come mi è stato rivelato, cap. 348, Maria Valtorta
[3] Locuzioni, Franca Cornado, 12/12/1977

Fu Lei a dirMi: "Facciamo un Giardino in EDEN".[4]

E precisamente:

Maria è la PROGETTISTA di Dio. [5]

Si potrebbe azzardare che Dio si sia fatto Trino proprio nell'istante in cui ha creato lo spirito di Maria, per possederla come Padre – figlia, Spirito Santo – sposa, Figlio – madre.

L'ETERNO
era FORZA D'AMORE CONCENTRATA.
Da qui Mi volli esprimere
e Mi feci PERSONA.
Allora, nell'INVISIBILE,
c'erano già due componenti:
AMORE E SAPIENZA.
Quando due si fondono
creano l'UNO…
JAHVÈ è la FECONDITÀ DIVINA dell'AMORE
che ha sposato la SAPIENZA.
La Sapienza è l'ESSENZA
dell'Essenza di Maria,
Maria è l'ESSENZA
dell'Essenza della Donna. [6]

L'universo è frutto quindi di un atto creativo da parte del Padre per soddisfare il desiderio della sua prima creatura, Maria. E l'evoluzionismo? L'uno deve per forza escludere l'altro? Leggiamo quanto scrive a proposito la Anna Maria Ossi:

Il voler rinnegare lo spirito creatore di Dio significa semplicemente essere ciechi.

che si completa con:

L'evoluzione non può esistere senza la creazione.

Quindi l'una è conseguente all'altra! Non vi è però un solo tipo di evoluzione:

Tutto ciò che esula da una sacra evoluzione naturale è frutto di ataviche e attuali conquiste del male, nel suo tentativo di strappare figli e gloria a Dio.[7]

È dunque libertà della creatura scegliere la direzione della propria evoluzione. Insegna infatti il Vangelo:

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. (Mt. 6,24)

1.2 La creazione degli angeli

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. (Gn. 1,1-3)

La creazione inizia dagli elementi primordiali, con i quali il creatore plasmerà le creature spirituali (di cielo) e quelle materiali (di terra).

---

[4] Locuzioni, Franca Cornado, 3/7/1976
[5] Locuzioni, Franca Cornado, 4/7/1976
[6] Locuzioni, Franca Cornado, 27/6/1982
[7] Scritti vari, A.M. Ossi

Cosa significa poi quel: "Sia la luce"? Sappiamo infatti che il sole, la luna e le stelle, che illuminano l'universo visibile, saranno create solo successivamente.

Sentiamo cosa scrive S. Agostino a proposito della creatura di luce:

Beata la creatura che non ha conosciuto altra condizione! Essa, in realtà, sarebbe diversa se, grazie a quel tuo dono che è portato su ogni creatura mutabile, appena creata, non fosse stata immediatamente elevata da quel tuo ordine: "Sia la luce", e la luce non fosse stata fatta. In noi si distinguono le tenebre che fummo una volta e la luce che siamo diventati; di essa, invece, è detto soltanto che cosa sarebbe stata se non fosse stata illuminata, ed è detto come se prima fosse stata fluttuante e tenebrosa, così che si evidenzia la causa per la quale è cambiata quando, volta alla luce inestinguibile, è diventata luce. Capisca chi può, e vengano a chiedere a Te.[8]

Il primo "Sia la luce" è quindi da riferire alla creazione angelica.

Ma vi è di più. Dio si è avvalso della collaborazione angelica per la creazione dell'universo!

Dio… aveva voluto al suo fianco nelle prime operazioni creative l'arcangelo sublime.[9]

E tutto era pace ed armonia.

Così era l'Universo tutto, prima che Lucifero abusasse della sua libertà e con volontà propria mettesse in sé disordine di passioni per creare disordine nell'Ordine perfetto.[10]

1.3 La creazione della Terra

Ha poi inizio la creazione dell'universo, ad iniziare dagli elementi primordiali e quindi il pianeta terra. Leggiamo Valtorta:

Quando il Creatore creò la Terra, la trasse dal nulla adunando i gas dell'etere, già creato e divenuto il firmamento, in una massa che rotando si solidificò come valanga meteorica che sempre più cresceva intorno ad un nucleo primitivo.

Anche la vostra Negazione (chiamo negazione la Scienza che vuole dare spiegazioni negando Dio) ammette la forza centripeta, la quale permette ad un corpo di roteare senza sperdere parte di sé, ma anzi attirando tutte le parti al suo centro. Avete le macchine che, se pur grandiose, ripetono in maniera microscopica la potenza centripeta creata da Dio per creare i mondi e tenerli obbligati a rotare intorno al sole, pernio fisso, senza precipitare fuor delle celesti vie, loro segnate, turbando l'ordine creativo e provocando cataclismi di una distruzione incalcolabile.

La Terra, formandosi così nella sua corsa di proiettile nebulare che si solidifica traversando gli spazi, dovette per forza rapire ad essi emanazioni ed elementi provenienti da altre fonti, i quali e le quali sono rimaste chiuse in essa sotto forma di fuochi vulcanici, zolfi, acque e minerali diversi, i quali affiorano alla superficie testimoniando la loro esistenza ed i misteri, che con tutta la vostra scienza non riuscite a spiegare con esatta verità, della Terra, pianeta creato dal nulla da Dio, Padre mio.[11]

---

[8] "Confessioni", XIII-10, Sant'Agostino

[9] "I quaderni del 1945-1950", 20/1/1946, Maria Valtorta

[10] "I quaderni del 1945-1950", 20/1/1946, Maria Valtorta

[11] "I quaderni del 1943", 11/12/1943, Maria Valtorta

1.4 La caduta degli angeli ribelli

Giunto il momento di creare l'uomo, viene il momento della prova per gli angeli. Viene loro rivelato in visione il Figlio di Dio e viene loro chiesto di onorarlo. Ma Lucifero, seguito dai suoi angeli, si rifiuta di farlo: non vuole adorare il Verbo di Dio fatto uomo, ritenendosi la prima creatura uscita dal seno di Dio Padre alla quale tutte le successive creature devono onore.

Proprio per questo nel Credo apostolico viene detto del Figlio di Dio che è stato generato e non creato. Satana, nella sua superbia, non ha voluto accettare né ammettere questa verità, la vera genesi, la preesistenza ed i relativi diritti di primogenitura del Figlio. Leggiamo Valtorta:

Lucifero era angelo, il più bello degli angeli. Spirito perfetto, inferiore a Dio soltanto. Eppure nel suo essere luminoso nacque un vapore di superbia che esso non disperse. Ma anzi condensò covandolo. E da questa incubazione è nato il Male. Esso era prima che l'uomo fosse..[12]

Dio, conoscendo il moto di superbia che covava in Lucifero, tenta di salvarlo dandogli la conoscenza di cosa avrebbe comportato la sua ribellione. Leggiamo ancora Valtorta:

…lo volle cognito del futuro della creazione d'amore, …lo volle cognito dell'adorabile e dolorosa necessità che il suo peccato avrebbe imposto a Dio: l'Incarnazione e Morte di un Dio per controbilanciare la rovina del Peccato che si sarebbe creato se Lucifero non avesse vinto la superbia in se stesso.[13]

Viene quindi mostrato a Lucifero il mistero della redenzione dell'uomo, da cui non poteva essere disgiunta la rivelazione di Maria e della sua bellezza, che troviamo infatti in Apocalisse, prima della caduta degli angeli, nella rivelazione della "donna vestita di sole":

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. (Ap. 9,1-4)

Quindi Lucifero si oppone non solo a Dio, ma anche e soprattutto a Maria, vedendo in lei la "forma Dei" vinta la quale nessun'altra creatura umana avrebbe potuto resistergli.

E che del resto Lucifero dovesse essere a conoscenza del mistero di Maria, lo leggiamo velatamente anche in Isaia:

Come mai sei caduto dal cielo,
Lucifero, figlio dell'aurora?
Come mai sei stato steso a terra,
signore di popoli?
Eppure tu pensavi:
Salirò in cielo,
sulle stelle di Dio
innalzerò il trono,
dimorerò sul monte dell'assemblea,

[12] "I quaderni del 1944", 5/3/1944, Maria Valtorta
[13] "I quaderni del 1945-1950", 20/1/1946, Maria Valtorta

nelle parti più remote del settentrione.
Salirò sulle regioni superiori delle nubi,
mi farò uguale all'Altissimo.
E invece sei stato precipitato negli inferi,
nelle profondità dell'abisso! (Is. 14,12-15)

Cosa significa figlio dell'aurora? Chi simboleggia l'aurora?

È Maria. Leggiamo infatti la Ossi:

Il sorgere della luce dal caos primordiale è documento che il Padre determinò visibilmente la luce ineffabile del suo perfetto pensiero, nel quale Maria SS. era ed è realtà presente in spirito e verità, quale aurora delle aurore, comunque e dovunque questa sorse e sorga per donare luce alle genti.[14]

Lucifero, quindi, come tutte le creature di luce, era anch'egli figlio di Maria.

Scrive addirittura la Cornado che Satana era a conoscenza dell'esistenza di Maria:

Satana si era invaghito di Maria SS.,
si era voluto fare Dio per Lei,
ma Ella lo respinse.[15]

Ecco dunque perché Satana non può sopportare la presenza di Maria!

Torniamo ora alla ribellione di Lucifero, come raccontata dall'angelo Azaria a Valtorta:

Lucifero… guerra mosse contro il Perfettissimo dicendo: "Tu sei? Io pure sono. Ciò che Tu hai fatto, per me l'hai fatto. Non c'è Dio. E se un Dio c'è, io sono. Io mi adoro. Io ti aborro. Io mi rifiuto di riconoscere chi non mi sa vincere per mio Signore. Non mi dovevi creare così perfetto se non volevi rivali. Ora io sono e ti sono contro. Vincimi, se puoi. Ma non ti temo. Io pure creerò; e per me tremerà il tuo Creato perché io lo scrollerò come brandello di nuvola presa dai venti, perché ti odio e voglio distruggere ciò che è tuo per creare sulle rovine ciò che sarà mio. Non conosco e non riconosco nessun'altra potenza all'infuori di me. E non adoro più, non adoro più, non adoro più altro che me stesso".[16]

Proseguiamo con Valtorta:

Quando il peccato di Lucifero sconvolse l'ordine del Paradiso e travolse nel disordine gli spiriti meno fedeli, un grande orrore ci percosse tutti, quasi che qualcosa si fosse lacerato, si fosse distrutto, e senza speranza di vederlo risorgere più. In realtà ciò era. Si era distrutta quella completa carità che prima era sola esistente lassù, ed era crollata in una voragine dalla quale uscivano fetori d'Inferno.[17]

E ancora:

Veramente allora nel Creato, in tutto il Creato, dall'imo al profondo, fu una convulsione orrenda per l'orrore delle sacrileghe parole. Una convulsione quale non sarà alla fine del Creato. E nacque da essa l'Inferno, il regno dell'Odio.[18]

Anche l'Apocalisse riporta questa caduta:

---

[14] "In dodici stelle il perché dell'amore a Maria", 2ª stella, cap. 2, A.M. Ossi
[15] Dalle locuzioni di Franca Cornado, 20/11/1987
[16] "I quaderni del 1945-1950", 20/1/1946, Maria Valtorta
[17] "Il Libro di Azaria", 8/12/1946, Maria Valtorta
[18] "I quaderni del 1945-1950", 20/1/1946, Maria Valtorta

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. (Ap. 12,7-9)

Ricordiamo anche S. Pietro:

Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio. (2Pt. 2,4)

1.5 Maria, rivelata a tutti gli angeli

Dopo la caduta di Lucifero gli angeli restati fedeli a Dio sono intimoriti. Scrive Valtorta:

Abbattuti, ci chiedevamo, con palpiti di luce: "Ma dunque l'esser così puri non serve? Chi mai allora darà a Dio l'amore che Egli esige e merita, se anche noi siamo soggetti a peccare?

Ecco allora che, alzando il nostro contemplare dall'abisso e dalla desolazione alla Divinità, e fissando il suo Splendore, con un timore sino allora ignorato, contemplammo la seconda Rivelazione del Pensiero Eterno. E se per la conoscenza della prima venne il Disordine creato dai superbi che non vollero adorare la Parola Divina, per la conoscenza della seconda tornò in noi la pace che si era turbata.

Vedemmo Maria nel Pensiero eterno. Vederla e possedere quella sapienza che è conforto, sicurezza, e pace, fu una sola cosa. Salutammo la futura nostra Regina con il canto della nostra Luce, e la contemplammo nelle sue perfezioni gratuite e volontarie. Oh, bellezza di quell'attimo in cui a conforto dei suoi angeli l'Eterno presentò ad essi la gemma del suo Amore e della sua Potenza! E la vedemmo umile tanto da riparare da sé sola ogni superbia di creatura.[19]

Abbiamo visto come il Padre, il Figlio e Maria siano già presenti dall'inizio nella storia della creazione. Lo Spirito Santo sembra assente, come sempre, ma in realtà è il tessuto su cui si ricama ogni rapporto di Amore. È la Luce che illumina e rende simili al creatore. Come dice S. Giovanni:

Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. (Gv. 3,8)

1.6 La creazione di Adamo ed Eva e la prova nell'Eden

Partiamo dall'Apocalisse:

Esultate, dunque, o cieli,
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo. (Ap. 12,12)

Iniziano i guai sulla terra, che quindi doveva essere già creata, a conferma di quanto già detto!

[19] "Il Libro di Azaria", 8/12/1946, Maria Valtorta

Nonostante la corruzione operata da Satana ed i suoi demoni, sulla terra, custodita e tutelata dagli angeli, mediatori tra cielo e terra, vi è ancora un paradiso terrestre, dove Adamo ed Eva, testé creati, sono padroni e comandano su tutti gli animali. Leggiamo la Ossi:

L'uomo fu ed è creazione a se stante, preposta dal mio amore al paradiso terrestre perché compisse ciò che Io compio in perfezione, bellezza, amore. I reperti scientifici, di età superiore alla creazione umana vera e propria, riguardano conformazione naturale di razze animali estinte, ma che nulla avevano in comune con il coefficiente di perfezione deificante costituito con la mia precisa determinazione di creare l'homo sapiens.

La natura umana, vitale per la presenza dell'anima immortale, è il capolavoro creato che conclama la realtà divina in atto di amare. L'insindacabilità della mia scelta pose Adamo ed Eva quali progenitori, decidendo per loro la realtà umana perfetta e completa in ogni sua componente fisica e spirituale. L'equilibrio perfetto tra fisico e spirito accomunava il carattere, scambievolmente, in perfetta sintonia con me che alla creatura amavo donare il sostegno ideologico purissimo della mia stessa perfezione.[20]

Però anche per l'uomo vi è una prova. Leggiamo Valtorta:

… Dio aveva detto all'uomo e alla donna: "Conoscete tutte le leggi ed i misteri del creato. Ma non vogliate usurparmi il diritto di essere il Creatore dell'uomo. A propagare la stirpe umana basterà il mio amore che circolerà in voi, e senza libidine di senso ma per solo palpito di carità susciterà i nuovi Adami della stirpe. Tutto vi dono. Solo mi serbo questo mistero della formazione dell'uomo"…[21]

E, come prova tangibile, pone il divieto di avvicinarsi all'albero del bene e del male e di mangiarne i frutti, metaforica pianta che serve a mettere in guardia Adamo ed Eva da false rivelazioni e di confidare solo in Dio.

Satana, che non ha preso parte alla creazione dell'uomo, essendo stato cacciato dal cielo prima, è in agguato, pieno di livore contro Dio e le sue creature.

Inizia la tentazione nei confronti dell'umanità. La Cornado spiega che, dopo essere stato respinto da Maria:

Allora Satana tentò con Eva, pure donna.[22]

Secondo testi antichi[23] pare che Satana si sia addirittura ingannato ed abbia scambiato Adamo ed Eva per il Figlio di Dio e per Maria, visti ancora come angelo nelle prime rivelazioni angeliche, e quindi abbia agito con ancora maggiore livore ed odio verso di essi, secondo la sua cecità causa della sua caduta dal cielo.

Leggiamo da Valtorta cosa è accaduto:

Eva va alla pianta da cui sarebbe venuto il suo bene col sfuggirla o il suo male coll'avvicinarla. Vi va trascinata dalla curiosità bambina di vedere che avesse in sé di speciale, dall'imprudenza che le fa parere inutile il comando di Dio, dato che lei è forte e pura, regina dell'Eden in cui tutto le ubbidisce e in cui nulla potrà farle del male. La sua presunzione la rovina. La presunzione è già lievito di superbia.

---

[20] "Eden Nuova Aurora", cap. 5, 2/6/1984, A.M. Ossi

[21] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 1, cap. 24, 5/3/1944, Maria Valtorta

[22] Locuzioni di Franca Cornado, 20/11/1987

[23] Apocalisse di Adamo (Apocalisse di Mosè e vita di Adamo ed Eva), I-II secolo d.C.

Alla pianta trova il Seduttore il quale, alla sua inesperienza, alla sua vergine tanto bella inesperienza, alla sua maltutelata da lei inesperienza, canta la canzone della menzogna. "Tu credi che qui sia del male? No. Dio te l'ha detto perché vi vuol tenere schiavi del suo potere. Credete d'esser re? Non siete neppur liberi come lo è la fiera. Ad essa è concesso di amarsi di amor vero. Non a voi. Ad essa è concesso d'esser creatrice come Dio. Essa genererà figli e vedrà crescere a suo piacere la famiglia. Non voi. A voi negata è questa gioia. A che pro dunque farvi uomo e donna se dovete vivere in tal maniera? Siate dèi. Non sapete quale gioia è l'esser due in una carne sola, che ne crea una terza e molte più terze? Non credete alle promesse di Dio di avere gioia di posterità vedendo i figli crearsi nuove famiglie, lasciando per esse e padre e madre. Vi ha dato una larva di vita: la vita vera è di conoscere le leggi della vita. Allora sarete simili a dèi e potrete dire a Dio: Siamo tuoi uguali.[24]

Ed Eva si lascia convincere:

Satana ha voluto levare questa verginità intellettuale all'uomo e con la sua lingua serpentina ha blandito e accarezzato membra e occhi di Eva, suscitandone riflessi e acutezze che prima non avevano perché la malizia non li aveva intossicati.

Essa "vide". E vedendo volle provare. La carne era destata. Oh! se avesse chiamato Dio! Se fosse corsa a dirgli: "Padre! Io son malata. Il Serpente mi ha accarezzata e il turbamento è in me". Il Padre l'avrebbe purificata e guarita col suo alito, che come le aveva infuso la vita poteva infonderle nuovamente innocenza, smemorandola del tossico serpentino ed anzi mettendo in lei la ripugnanza per il Serpente, come è in quelli che un male ha assalito e che, guariti di quel male, ne portano una istintiva ripugnanza. Ma Eva non va al Padre. Eva torna dal Serpente. Quella sensazione è dolce per lei. "Vedendo che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi e bello all'occhio e gradevole all'aspetto, lo colse e ne mangiò".

E "comprese". Ormai la malizia era scesa a morderle le viscere. Vide con occhi nuovi e udì con orecchi nuovi gli usi e le voci dei bruti. E li bramò con folle bramosia. Iniziò sola il peccato. Lo portò a termine col compagno. Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore.[25]

Quindi il dominio iniziale dell'uomo sulla creazione, voluto da Dio, si trasforma in superbia di ottenere anche l'illecito:

Se sapeste interrogare la vostra anima, essa vi direbbe che il significato vero, esatto, vasto quanto il creato, di quella parola "domini" è questo: "Perché l'uomo domini su tutto. Su tutti i suoi tre stati. Lo stato inferiore, animale. Lo stato di mezzo, morale. Lo stato superiore, spirituale. E tutti e tre li volga ad un unico fine: possedere Dio". Possederlo meritandolo con questo ferreo dominio che tiene soggette tutte le forze dell'io e le fa ancelle di questo unico scopo: meritare di possedere Dio. Vi direbbe che Dio aveva proibito la conoscenza del bene e del male, perché il bene lo aveva elargito alle sue creature gratuitamente, e il male non voleva che lo conosceste, perché è frutto dolce al palato ma che, sceso col suo succo nel sangue, ne desta una febbre che uccide e produce arsione, per cui più si beve di quel suo succo mendace e più se ne ha sete.[26]

---

[24] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 1, cap. 25, 8/3/1944, Maria Valtorta
[25] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 1, cap. 24, 5/3/1944, Maria Valtorta
[26] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 1, cap. 24, 5/3/1944, Maria Valtorta

Il dominio dell'uomo sulla creazione è dunque perso. Satana se ne è appropriato. L'Eden non è più. Essendo stato al fianco di Dio nelle prime creazioni conosce gran parte dei misteri della vita, ed anche nel regno animale porta la lotta, il disordine. Gli animali divengono bestie carnivore anche nel paradiso terrestre. Satana, folle nel suo delirio di onnipotenza, tenta di creare, di inserirsi nella creazione per distruggere l'opera creativa del Padre e sostituirvi la propria. Gli angeli vedono notevolmente ridotto il loro potere sulla natura a tutela dell'uomo!

Dio Padre, nel cacciare Adamo ed Eva dall'Eden, fa però loro una grande promessa. Leggiamo nella Genesi:

Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe
e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno. (Gn. 3,15)

Scrive padre Gianfranco Verri c.s.j:

È il celebre "protovangelo", cioè il primo annuncio della futura Redenzione.
Il linguaggio profetico va decodificato.
Tra te, Satana ed Eva, ora c'è un'intesa, ma Io, Dio, scatenerò un conflitto tra te, Satana, e la donna, Maria SS., tra le forze del male che discendono da te e la discendenza di Lei, il discendente perfetto che sarà il Messia; questo ti vincerà, nonostante i tuoi tentativi di aggredirlo.[27]

La storia dell'uomo frattanto prosegue. Eva genera ad Adamo dei figli. Caino uccide Abele. Il primo sangue innocente entra nelle viscere della terra. La morte non è più solo una minaccia, ma una cruda realtà.

1.7 L'umanità decaduta - Il diluvio d'acqua

L'umanità si divide un due rami: la discendenza di Set e quella di Caino. Quindi, racconta la Genesi:

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero.

Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni".

C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi. (Gn. 6,1-4)

Cosa significa?

Sentiamo cosa scrive Valtorta in proposito:

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi di Dio all'uomo. Comando sottinteso nell'altro di ubbidienza dato ai due: "Mangiate di tutto ma non di quest'albero". L'ubbidienza è amore. Se essi avessero ubbidito senza cedere a nessuna pressione del Male fatta al loro spirito, al loro intelletto, al loro cuore, alla loro carne, essi avrebbero amato Dio "con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, con tutte le loro forze" come molto tempo dopo fu esplicitamente ordinato

[27] "Ave, Maria, donna vestita di sole", III[a] Meditazione, 8/3/2000, padre Franco Verri

dal Signore. Non lo fecero e furono puniti. Ma non peccarono nell'altro ramo dell'amore: quello verso il proprio prossimo. Non maledissero neppure Caino, ma piansero sul morto nella carne e sul morto nello spirito in uguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perché essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore. Caino peccò contro l'amore di Dio e contro l'amore di prossimo, infranse l'amore totalmente, e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell'animale detto uomo.

Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto. Il bruto ama i bruti. La lussuria carnale, più che carnale perché afferrata ed esasperata da Satana, lo fa avido di tutti i connubi. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido e sconvolgente come un incubo. Il lecito non lo appaga. È troppo poco e troppo onesto. E pazzo di libidine cerca l'illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano più figli di Dio, perché col padre e come il padre avevano fuggito Dio per accogliere Satana, si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale. Ed ebbero mostri per figli e figlie. Quei mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza e un'ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i brutissimi figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared - da non confondersi coll'Enoc di Caino - Matusala, Lamec e Noè padre di Sem, Cam e Jafet. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale diluvio a spegnere sotto il peso delle acque la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di Satana.[28]

Ecco dunque rivelato l'arcano. Satana attenta alla corruzione dell'uomo anche fisica. Dal connubio demoniaco con Satana e i suoi demoni l'uomo ne esce sempre più abbruttito, sino ad unirsi con gli altri animali: Satana tenta in tal modo di creare il suo "super-uomo". Ma riprendiamo il racconto della Genesi:

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.

E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.

Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".

Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. (Gn. 6,5-8)

Quindi, per gli uomini giusti del tempo, il Signore non pone fine alla creazione. Con Noè salva solo gli animali non corrotti dall'azione Satanica.

Leggiamo ancora S. Pietro:

Non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi. (2Pt. 2,5)

[28] "I Quaderni dal 1945 al 1950", 30/12/1946, Maria Valtorta

Secondo quarto di cerchio
"La Redenzione"
Il secondo Fiat divino
Due tempi

2.1 Premessa

Potremmo chiederci: quale è stato l'effetto del diluvio d'acqua? Cosa è cambiato?

Confrontiamo quanto scritto in Genesi 3,17-19:

All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: "Non ne devi mangiare", maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre".

con quanto riportato in Genesi 9,1-3:

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere. Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe".

Da una maledizione dopo il diluvio si passa quindi ad una benedizione!

Satana perde il suo potere assoluto sulla natura e l'umanità riprende il suo cammino nella Volontà Divina. Scrive infatti la Piccarreta:

Volete sapere perché la terra non produce?… Perché in vari punti del mondo la terra coi terremoti spesso si apre e seppellisce nel suo seno città e persone?… Perché il vento, l'acqua, formano tempeste e devastano tutto?… Perché tanti mali, che tutti sapete?

Perché le cose create posseggono una Volontà Divina, che le domina, e perciò sono potenti e imperanti; sono più nobili di noi, perché noi siamo dominati da una volontà umana, e perciò siamo degradati, deboli e impotenti. Se per nostra sorte metteremo da banda l'umana volontà, e prenderemo la vita del Voler Divino, anche noi allora saremo forti, imperanti… saremo fratelli con tutte le cose create; le quali non solo non ci molesteranno più, ma ci daranno il loro dominio sopra di loro, e noi saremo felici nel tempo e nell'eternità!…[29]

All'uomo viene quindi ridata la possibilità di riappropriarsi di questo dominio perso nell'Eden da Adamo ed Eva. Di più, la battaglia tra angeli e demoni ora può avvenire solo tramite l'uomo, non più coinvolgendo il regno animale. Scrive la Bitterlich:

Secondo la volontà di Dio gli angeli e i demoni si possono combattere solo nell'uomo.[30]

Per aiutare l'uomo Dio può dettare quindi a Noè le prime regole sapienziali, unica vera via per l'evoluzione dell'intera umanità. Leggiamo la Ossi:

[29] "Appello di Luisa per il Regno della Divina Volontà", Luisa Piccarreta
[30] I Santi Angeli del giorno, Gabriele Bitterlich

Quella che viene ritenuta evoluzione umana, in ordine alle conquiste sapienziali umane, è faticatissima risalita dal baratro in cui la colpa aveva gettato la conoscenza intellettuale dell'uomo.[31]

2.2 L'arcobaleno

Dio disse:
"Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo
tra me e voi
e tra ogni essere vivente
che è con voi
per le generazioni eterne.
Il mio arco pongo sulle nubi
ed esso sarà il segno dell'alleanza
tra me e la terra.
Quando radunerò
le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi
ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e tra ogni essere che vive in ogni carne
e noi ci saranno più le acque
per il diluvio, per distruggere ogni carne.
L'arco sarà sulle nubi
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne
che è sulla terra".
Disse Dio a Noè: "Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra". (Gn. 9,12-17)

Cosa si cela dietro questo simbolismo? Sentiamo Valtorta:

Arcobaleno: segno di pace. Arcobaleno: ponte fra Cielo e Terra.

Maria, pacifico ponte che ricongiunge Cielo e Terra, Amatissima che con la sua sola presenza ottiene misericordia ai peccatori. E Dio nei secoli avanti il Cristo, quando le prevaricazioni degli uomini accumulavano le nubi dei divini castighi sull'Umanità dalla dura cervice e dallo spirito superbo, contemplando nel suo Pensiero Colei che ab eterno era stabilita Arca della divina Parola, Fonte della Grazia, Sede della Sapienza, pacifica gioia del suo Signore, disperse le nubi dell'inesorabile castigo, concedendo tempo all'Umanità in attesa della Salvezza.[32]

E ancora la Ossi:

In Maria SS. velo verginale è la cascata di grazie che dal cielo accoglie il candore, il gettito spumeggiante intessuto d'arcobaleno, perché non sia dimenticata dall'uomo la sua alleanza con Dio.[33]

---

[31] Scritti vari, A.M. Ossi
[32] "Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani", 14/2/1948, Maria Valtorta
[33] "In dodici stelle il perché dell'amore a Maria", 3ª stella, cap. 1, A.M. Ossi

Come per gli angeli, così anche per l'umanità Maria si pone come garanzia di pace e alleanza con Dio.

2.3 Abramo – La forza della fede

Iddio Padre si sceglie un popolo, Israele, al fine di realizzare il suo disegno di redenzione per l'umanità. Un popolo deve però avere un capostipite, che il Signore trova in Abramo. Vi è comunque, come sempre, da superare una prova. Leggiamo Valtorta:

Paolo scrive, riportando le parole della Scrittura: "Abramo credette a Dio e gli fu imputato a giustizia". Ma sebbene la Scrittura dica questo dopo che Abramo credette alla promessa divina di una discendenza, veramente Io vi dico che Abramo credette molto prima, quando già aveva la certezza che da Sarai non avrebbe avuto discendenza, quando, profugo fuor dalla sua terra e dal suo parentado, era nelle condizioni meno favorevoli a credere che il Signore avrebbe fatto di lui "una grande Nazione" e che alla "sua progenie Dio avrebbe dato quella terra" che poscia fu la Palestina, quella terra estesa "a settentrione, mezzogiorno, oriente e occidente", data a lui e ai suoi posteri, a quella "progenie che Dio avrebbe moltiplicata come polvere della Terra".

Da un seme può venire spiga granita e da questa, sparsa coi suoi granelli, cento nuove spighe e da queste, riseminate, mille e poi dieci e cento mila. Ma se manca il seme primo, come può aversi posterità e moltiplicazione? Abramo non aveva il seme: l'erede. Dal grembo sterile di Sarai non fioriva seme di posterità. Eppure, nonostante tutto, Abramo credette che Dio gli avrebbe concesso l'erede, né la sua fede si affievolì per passar di tempo senza compimento di promessa. E ciò gli fu imputato a giustizia. Senza tener conto delle altre opere sue, Dio lo giudicò degno di grazia per la sua fede.[34]

E dalla fede di Abramo nasce Isacco, da cui discenderà Giacobbe. E con Giacobbe abbiamo la figurazione mistica di una strana lotta tra l'uomo e l'uomo-Dio, una lotta non da nemici che si odiano, anzi: rappresenta la difficoltà dell'uomo di seguire la Volontà di Dio, pur amandolo. Dirà anche S. Paolo:

Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. (Rm. 7,18-19)

E possiamo chiederci: quando terminerà questa lotta? Leggiamo la Genesi:

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.

Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!"."(Gn. 32,25-27)

Ecco quando terminerà la lotta: quando spunterà l'aurora, l'ora di Maria, tempo di pace e di benedizione per l'uomo!

2.4 Mosè – L'Oreb, il roveto ardente

Con Mosè l'umanità inizia a scalare la vetta della prima montagna sacra. Leggiamo la Ossi:

[34] "Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani", 1/2/1948, Maria Valtorta

La gioia del cuore nasce quando il cuore, con fede, comincia a confidare in me che, pellegrino, busso al cuore di ogni uomo. Nel sereno consenso dell'anima di lasciarsi istruire, plasmare, amare da me, Gesù, Signore Iddio vostro, per l'anima inizia la salita ai tre monti della Trinità SS.: Oreb, Calvario, Sion.

Sull'Oreb l'anima, similmente a Mosè, coglie ed è colta dalla sacralità di un terreno nuovo; si toglie i sandali, si prostra e prega, per meglio accogliere la voce ed il divino incanto che proviene dalla fiamma ardente del roveto: l'Amore Divino. Dopo di che l'anima accoglie la legge, la ama, la segue, la interiorizza.[35]

L'umanità sull'Oreb riceve i dieci comandamenti. Grazie ad essi sarà possibile tentare la scalata anche alle altre tre montagne sacre.

2.5 La nascita di Maria

Cosa aggiungere su Maria, di quanto già non si conosca, che possa rendercela ancor più bella e cara?

Proviamoci, incominciando dalla Ossi:

Itinerario gioioso e splendido, santo, profondamente esaltante e commovente, è l'Immacolata Concezione di Maria SS.

Nuova Eva, santa e immacolata, vera figlia di Dio, potente incanto, per la realtà preordinata e straordinaria d'essere caso umanamente unico perché l'unico, potente Dio, potesse in lei generare il Figlio benedetto, Gesù.[36]

Cosa significa: "Caso umanamente unico?". Continuiamo con una locuzione, a prima lettura sconcertante, della Cornado:

Maria era "ab aeterno" creata,
nel seno di Anna fu solo depositata
dietro fecondazione mistica".
"Voi fate i figli in provetta
e forse che Io non li posso fare in provetta celeste?.

E aggiungiamoci Valtorta:

Per volere del Padre, in vista dei meriti del Figlio, e per opera dello Spirito Santo, poté, dalla donna Immacolata, Eva novella e fedele, assumere umana carne il Figlio, poiché lo Spirito Santo coprì della sua ombra l'Arca non fatta da mano d'uomo.[37]

Proprio come dice S. Paolo, parlando di Maria e confrontando la Tenda costruita dagli Ebrei nel santuario, simbolo dell'alleanza tra Dio e gli uomini, con quella rappresentante la nuova alleanza:

Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione. (Eb. 9,11).

Fecondazione mistica, Arca, Tenda non costruita da mano d'uomo… La curiosità aumenta, rischiando fantasie fuori luogo. Ritorniamo all'inizio, ad Adamo ed Eva, e sentiamo cosa scrive sempre la Valtorta in merito:

Doppiamente "primogenito" è il Cristo, dal suo nascere. Perché nato come ancor uomo non era nato, essendo che quando nacque ad Adamo il primogenito,

[35] "Gesù Pantocratore", cap. 21, 26/9/1995, A.M. Ossi
[36] "In dodici stelle il perché dell'amore a Maria", 2ª stella, cap. 1, A.M. Ossi
[37] "I Quaderni dal 1945 al 1950", L'Apocalisse, Maria Valtorta

Adamo già più non poteva generare figli soprannaturalmente vivi. Concepiti quando già i progenitori erano corrotti e caduti nella triplice concupiscenza, nacquero morti nella vita soprannaturale. E ogni padre e ogni madre, da Adamo ed Eva in poi, così procreò.

Anche Gioacchino ed Anna avrebbero così procreato, benché giustissimi entrambi, sia perché essi pure lesi dalla colpa ereditaria, sia perché il concepimento di Maria avvenne in modo semplicemente umano e comune. Di straordinario nella nascita di Maria, la predestinata Madre di Dio, vi fu solo l'infusione, per singolare privilegio divino, dato in vista della futura missione della Vergine, di un'anima preservata dalla Macchia d'origine, anima unica, tra quelle di tutti i nati da uomo e donna, che fosse immacolata. [38]

Tutto si chiarisce: le anime sono tutte tratte da Adamo, Eva compresa, ad eccezione di quelle di Gesù e Maria, che sono preesistenti.

La fecondazione mistica riguarda quindi l'infusione dell'anima immacolata di Maria. Opera divina che rende il concepimento di Maria unico.

Ella è la primogenita tra tutte le creature nate da uomo e donna, senza macchia come era Eva testé creata dal Padre nell'Eden.

Si può ben dire, quindi, che Maria è la nuova Eva.

2.6 La nascita di Gesù

Cosa aggiungere? Proviamo a cominciare con la Ossi:

Regale silenzio rende Maria arca della nuova alleanza; velata, sacra urna che il Padre santamente feconda, secondo il disegno primordiale, non solo per custodire ma per generare nella verginità del suo seno il Cuore divino, immensamente grande, di Gesù, il Signore.[39]

Secondo il disegno primordiale?! Cosa significa? Stavolta, però, ci è più facile coglierne il significato. Leggiamo infatti Valtorta

Invece il Cristo, nato da Maria, è primogenito da seno inviolato spiritualmente, essendoché Maria, fedele alla Grazia come nessuna donna seppe esserlo da Eva in poi, non conobbe neppure, non dico la più piccola colpa veniale, ma neppure la più piccola tempesta atta a turbare il suo stato di perfetta innocenza e il suo perfetto equilibrio, per cui l'intelletto signoreggiò sempre sulla parte inferiore, e l'anima sull'intelletto, così come accadeva in Adamo ed Eva sinché non si lasciarono sedurre dal Tentatore; e primogenito da seno inviolato materialmente, perché, essendo Dio sia Colui che la rendeva Madre come Colui che da Lei nasceva, e quindi dotato del dono proprio degli spiriti di penetrare ed uscire senza aprir porta o smuover pietra, Dio entrò in Lei per prendervi natura umana e vi uscì per iniziare la sua missione di Salvatore senza ledere organi e fibre.

Primogenito e unico nacque così, dalla Piena di Grazia, il Vivente per eccellenza, colui che avrebbe ridato la Vita a tutti i morti alla grazia. Nacque non da fame di due carni, ma nel modo come avrebbero avuto vita i figli degli uomini, se si fossero mantenuti vivi nella grazia.[40]

---

[38] "I Quaderni dal 1945 al 1950", L'Apocalisse, Maria Valtorta

[39] "In dodici stelle il perché dell'amore a Maria", 1ª stella, cap. 9, A.M. Ossi

[40] "I Quaderni dal 1945 al 1950", L'Apocalisse, Maria Valtorta

Proseguiamo:

Gesù è l'unigenito del Padre di cui è anche il Primogenito. Dal Pensiero divino, che non ha avuto principio, è stato generato il Verbo, anche Egli senza mai aver avuto un principio. Egli è quindi come Dio, il Primogenito assoluto. Ed è il Primogenito anche come Uomo, benché nato da Maria – a sua volta detta "Primogenita" dalla Sapienza e dalla Chiesa – perché, per la sua paternità dal Padre Iddio, è il primogenito vero dei figli di Dio, non per partecipazione ma per generazione diretta.[41]

Quindi Gesù è il nuovo, vero Adamo. Per concludere:

Egli, Figlio Primogenito per generazione eterna. In Lui il Padre ha visto tutte le cose future, non ancora fatte, quelle materiali e quelle spirituali, perché nel suo Verbo il Padre vedeva la creazione e la redenzione, ambedue operate dal Verbo e per il Verbo.[42]

2.7 La Redenzione – Il diluvio di sangue

Il Figlio non è stato riconosciuto, se non da pochi! Leggiamo S. Matteo:

Disse loro: "Voi chi dite che io sia?".

Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". (Mt. 16,15-17)

Chi non è nel Padre non può riconoscere il Figlio! Da qui le innumerevoli sfide e prove e tranelli sino all'estremo:

Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! (Mt. 27,40).

Anche i demoni lo tentano in vari modi. Ad esempio, pur conoscendo il divieto di Dio di dominare gli animali dopo il diluvio universale, tuttavia ne fanno richiesta al Figlio:

Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada.

Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?".

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria".

Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. (Mt. 8,28-32)

Il tentativo di far compiere al Figlio qualcosa contro la legge del Padre fallisce: mandare non significa possedere, e i porci, a differenza dell'uomo, pur di non farsi possedere dai demoni si tolgono la vita, obbedendo alla Volontà Divina!

Anche gli scribi e farisei, capitanati da Satana, tenteranno in tutti i modi di dimostrare che il Figlio di Dio non osserva la legge del Padre, cercando di farlo cadere in tentazione, ma senza riuscirvi. Anzi, è proprio da questa legge che tutti gli uomini, Gesù e Maria esclusi, traggono la loro condanna. **Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra**

[41] "I Quaderni dal 1945 al 1950", L'Apocalisse, Maria Valtorta

[42] "I Quaderni dal 1945 al 1950", L'Apocalisse, Maria Valtorta

(Gv. **8,7**), dirà il Figlio di Dio. Come per gli angeli ribelli, non vi sarebbe possibilità di perdono per nessun uomo. Ma il piano divino vuole concedere all'uomo una via di salvezza. E il Figlio di Dio, pagando un prezzo altissimo, "compra" dal Padre i peccati di tutta l'umanità, espiandoli in maniera perfetta: **Non sia fatta la mia, ma la tua Volontà.** (Lc. 22,42), dimostrando al Padre che l'uomo può essergli figlio fedele, sino al sacrificio. **Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto** (2Pt. 1,17). È il Figlio che ottiene dal Padre il diritto di giudicare i fratelli di sangue. Ma il suo intento, per ora, è un altro: **Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.** (Gv. 8,15-16). E ancora: "**Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.**" (Gv. 3,17).

La salvezza dell'uomo: ecco il vero motivo del Sacrificio di un Dio! Dirà infatti il Figlio di Dio: Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e và a casa tua" (Mc. 2,10-11). E perché tutta la creazione conosca questo potere e Colui a cui è stato affidato, Gesù, il Cristo, sale sul monte Calvario per suggellare col suo Corpo ed il suo Sangue questo patto contratto col Padre: la Redenzione. Come dice S. Paolo: Non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. (Eb. 9,12).

È un diluvio di sangue, quello che si sprigiona dal Cuore trafitto del Figlio di Dio. C'è chi addirittura lo ha chiamato diluvio di Sangue!

Dice a proposito Gesù a Valtorta:

"**Quando con la mia Morte ho squassato le porte dell'al di là e ne ho tratto i dormenti alla prima risurrezione, ho anche aperto le chiuse dei laghi mistici nel cui lavaggio si deterge il segno che uccide, muore la Morte dello spirito, la vera Morte, e nasce la Vita dello spirito, la vera Vita.**[43]

Quindi, se il diluvio d'acqua aveva sterminato gran parte dell'umanità, il diluvio di sangue compie e compirà per misericordia di Dio la prima resurrezione, quella dello spirito, per i giusti di tutti i tempi, passati, presenti e futuri, per tutti gli uomini di buona volontà.

Chiedersi cosa sarebbe successo se Longino, col suo atto di pietà verso il Cristo morto al fine di evitargli il crurifragio, non avesse squarciato quel Cuore, ci porterebbe lontano. Sia solo monito di quanto l'uomo sia importante, con le sue azioni di carità, nell'attuazione del piano di salvezza di Dio. Detta il Padre a Valtorta:

Avete avuto la Luce. Ve l'ho mandata, la mia Luce, perché la parabola dell'umanità fosse illuminata da Essa. Ve l'ho mandata perché non si potesse dire che ho voluto tenervi nel crepuscolo dell'attesa. Se l'aveste accolta, tutta l'altra parte del cerchio che unirà il cammino dell'uomo, dal suo sorgere al suo finire, sarebbe stata illuminata dalla Luce di Dio, e l'umanità sarebbe stata avvolta da questa Luce di salvezza che vi avrebbe condotto senza scosse e dolori nella Città della Luce eterna.

Ma voi avete respinto la Luce. Ed Essa ha brillato al sommo del cerchio e poi sempre più è rimasta lontana da voi che siete discesi per l'altro cammino non dicendo ad Essa: "Signore, resta con noi ché la sera dei tempi sopravviene e noi non vogliamo perire senza la tua Luce". Come nel corso del giorno, voi uomini siete

[43] "I Quaderni dal 1943", 16/8/1943, Maria Valtorta

venuti incontro alla Luce, l'avete avuta e poi siete tornati nelle tenebre. Essa, la mia Luce, il mio Verbo, è rimasto come Sole fisso nel suo Cielo dove è tornato dopo che non la morte, ma il vostro respingerlo lo hanno riportato.[44]

Hanno così termine, con la fine del secondo quarto di cerchio, i primi tre tempi (un tempo, due tempi) della storia. Dice in proposito Gesù a Valtorta:

Tre giorni: tre epoche, prima del convito di gioia. La prima, dalla creazione del mondo sino alla punizione del diluvio; la seconda, dal diluvio alla morte di Mosè. La terza, da Giosuè, mia figura, alla mia venuta.

Vedremo come vi saranno altre due venute, una intermedia in Spirito nella gloria dei primi risorti nella carne (alla metà di un tempo) e quella finale in cui Gesù tornerà per tutti come Dio, Giudice, Re e Sacerdote eterno.

[44] "I Quaderni dal 1944", 25/3/1944, Maria Valtorta

Terzo quarto di cerchio
La santificazione
La metà di un tempo

3.1 Premessa

Dalla morte di Cristo il serpente sibila: "Dio è morto", come hanno detto e scritto anche tanti atei, non sapendo di dire una grande verità, ma incompleta: Dio è sì morto per la nostra salvezza, ma poi, essendo Dio, è risorto!

Leggiamo cosa dice Gesù a Valtorta:

Sono infine il "Primogenito" di fra i morti perché la mia Carne entrò prima nel Cielo, dove entreranno alla Risurrezione ultima le carni dei santi i cui spiriti attendono nella Luce la glorificazione del loro io completo, come è giusto che sia perché santificarono se stessi vincendo la carne e martirizzandola per portarla a vittoria, come è giusto che sia perché i discepoli sono simili al Maestro, per amoroso volere del Maestro, e Io, Maestro vostro, sono entrato nella Gloria con la mia Carne che fu martirizzata per la gloria di Dio.[45]

3.2 L'ascensione di Cristo al cielo

Il Figlio di Dio, dopo essere morto e risorto, deve tornare al Padre.

Ha ancora un compito da svolgere, come scrive S. Giovanni:

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.

E del luogo dove io vado, voi conoscete la via. (Gv. 14,1-4)

Ci lascia, ma non da soli:

Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. (Gv. 16,7)

E prima di ascendere Gesù lo ripeterà ancor più chiaramente, come attesta Valtorta:

Sta per venire lo Spirito Santo, il santificatore, e voi ne sarete ripieni. Fate d'esser puri come tutto quello che deve avvicinare il Signore. Ero Signore Io pure come esso. Ma avevo indossata sulla mia Divinità una veste per potere stare fra voi, e non solo per ammaestrarvi e redimervi con gli organi e il sangue di essa veste, ma anche per portare il Santo dei Santi fra gli uomini, senza la sconvenienza che ogni uomo, anche impuro, potesse posare gli occhi su Colui che temono di mirare i Serafini.

Ma lo Spirito Santo verrà senza velo di carne, e si poserà su voi e scenderà in voi coi suoi sette doni e vi consiglierà.[46]

Non è però ancora giunto il tempo del sospirato Regno di Dio su questa terra. Vi sono ancora molte battaglie spirituali da combattere.

---

[45] "I Quaderni dal 1943", 16/8/1943, Maria Valtorta

[46] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 23, 24/4/1947, Maria Valtorta

Gesù spiega infatti agli Apostoli prima di ascendere al cielo:

Non ci sarà più Regno d'Israele. Ma il mio Regno. Ed esso sarà compiuto quando il Padre ha detto. Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti che il Padre si è riservato in suo potere. Ma voi, intanto, riceverete la virtù dello Spirito Santo che verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in Giudea, e in Samaria, e sino ai confini della Terra, fondando le adunanze là dove siano uomini riuniti nel mio Nome; battezzando le genti nel Nome Santissimo del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, così come vi ho detto, perché abbiano la Grazia e vivano nel Signore; predicando il Vangelo a tutte le creature, insegnando ciò che vi ho insegnato; facendo ciò che vi ho comandato di fare.

Ed Io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo.[47]

E ancora, prima di lasciarci, Gesù rassicura:

"Io sarò la vostra ricompensa oltremodo grande", promette in Abramo il Signore a tutti i suoi servi fedeli. Voi sapete come si conquista il Regno dei Cieli: con la forza e vi si giunge attraverso a molte tribolazioni. Ma colui che persevera come Io ho perseverato sarà dove Io sono. Io ve l'ho detto quale è la via e la porta che conducono nel Regno dei Cieli, e Io per primo ho camminato per quella e sono tornato al Padre per quella. Se ve ne fosse un'altra ve l'avrei insegnata perché ho pietà della vostra debolezza d'uomini. Ma non ve ne è un'altra… Indicandovela come unica via e unica porta, anche vi dico, vi ripeto quale è la medicina che dà forza per percorrerla ed entrare. È l'amore. Sempre l'amore. Tutto diviene possibile quando in noi è l'amore. E tutto l'amore vi darà l'Amore che vi ama, se voi chiederete in Nome mio tanto amore da divenire atleti nella santità."[48]

Non ci resta ora che leggere la descrizione fatta da Valtorta sull'Ascensione di Gesù:

Gesù è in piedi su una larga pietra un poco sporgente, biancheggiante fra l'erba verde di una radura. Il sole lo investe facendo biancheggiare come neve la sua veste e rilucere come oro i suoi capelli. Gli occhi sfavillano di una luce divina.

Apre le braccia in un gesto di abbraccio. Pare voglia stringersi al seno tutte le moltitudini della Terra che il suo spirito vede rappresentate in quella turba.

La sua indimenticabile, inimitabile voce dà l'ultimo comando: "Andate! Andate in mio Nome ad evangelizzare le genti sino agli estremi confini della Terra. Dio sia con voi. Il suo Amore vi conforti, la sua Luce vi guidi, la sua pace dimori in voi sino alla vita eterna."

Si trasfigura in bellezza. Bello! Bello come e più che sul Tabor. Cadono tutti in ginocchio adorando. Egli, mentre già si solleva dalla pietra su cui posa, cerca ancora una volta il volto di sua Madre, e il suo sorriso raggiunge una potenza che nessuno potrà mai rendere… il suo ultimo addio alla Madre. Sale, sale… Il sole, ancor più libero di baciarlo, ora che nessuna fronda anche lieve intercetta il cammino ai suoi raggi, colpisce dei suoi fulgori il Dio-Uomo che ascende col suo Corpo Santissimo al Cielo, e ne svela le Piaghe gloriose che splendono come rubini vivi. Il resto è un perlaceo ridere di luce. È veramente la Luce che si manifesta per ciò che è, in quest'ultimo istante come nella notte natalizia. Sfavilla il Creato della

[47] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 23, 24/4/1947, Maria Valtorta
[48] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 23, 24/4/1947, Maria Valtorta

luce del Cristo che ascende. Luce che supera quella del sole. Luce sovrumana e beatissima. Luce che scende dal Cielo incontro alla Luce che sale…

E Gesù Cristo, il Verbo di Dio, dispare alla vista degli uomini in questo oceano di splendori…[49]

3.3 La discesa dello Spirito Santo – La nascita della Chiesa

Come promesso, giunge lo Spirito d'Amore. Leggiamo Valtorta:

E poi ecco la Luce, il Fuoco, lo Spirito Santo, entrare con un ultimo fragore melodico, in forma di globo lucentissimo, ardentissimo, nella stanza chiusa, senza che porta o finestra sia mossa, e rimanere librato per un attimo sul capo di Maria, a un tre palmi dalla sua testa, che ora è scoperta, perché Maria, vedendo il Fuoco Paraclito, ha alzato le braccia come per invocarlo e gettato indietro il capo con un grido di gioia, con un sorriso d'amore senza confini. E dopo quell'attimo in cui tutto il Fuoco dello Spirito Santo, tutto l'Amore è raccolto sulla sua Sposa, il Globo Santissimo si scinde in tredici fiamme canore e lucentissime, di una luce che nessun paragone terreno può descrivere e scende a baciare la fronte di ogni apostolo

che esclameranno poco dopo:

"Andiamo! Andiamo! Lo Spirito di Dio arde in me", dice Giacomo d'Alfeo.

"E ci sprona ad agire. Tutti. Andiamo ad evangelizzare le genti." [50]

Proprio come aveva chiesto Gesù prima di ascendere al cielo:

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt. 28,18-20)

La Chiesa, fondata da Gesù, diviene così realtà d'amore. Leggiamo la Ossi:

Parabolica, la pienezza dei tempi che ha segnato il vertice dello splendore della luce nella venuta di Gesù, culminata con la discesa su Maria Vergine e gli Apostoli dello Spirito Santo, perché sapienzialmente e nella realtà dell'amore iniziata fosse l'era della perfezione dell'amore.

Gli apostoli furono i beneficiari diretti della sapienza effusa e della testimonianza che da essi poté derivare, non come caso limite fine a se stesso ma come inizio della potentissima azione dello Spirito Santo, diretta a conseguire il recupero delle anime secondo la prassi che ama sia l'uomo a concedere alla luce di penetrare nell'unità adempiente alla Volontà Divina.

Ecco in pratica la Chiesa, la fisionomia e la sostanza viva e vera di Gesù fatto uomo.[51]

Nasce e prende forma, quindi, il Corpo Mistico di Cristo.

Ma un corpo abbisogna dello stessa carne e dello stesso sangue, per essere detto realmente tale. Leggiamo quanto aveva prescritto il Padre a Noè:

Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue. (Gen. 9,4)

---

[49] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 23, 24/4/1947, Maria Valtorta
[50] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 25, 27/4/1947, Maria Valtorta
[51] "Carismatologia paleocristiana", cap. 3, 7/8/1984, A.M. Ossi

Il significato vero è: se non volete tornare come animali, come al tempo precedente il diluvio, non comportatevi come le fiere, che uccidono e sbranano le loro vittime mentre il sangue caldo ancora cola dalle vene.

Dirà secoli dopo il Figlio del Padre:

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita". (Gv. 6,51-53)

Che vuol dire: se volete divenire come Dio dovete partecipare al suo banchetto, mangiando il suo Corpo e bevendo il suo Sangue: è il mistero dell'Eucaristia!

Follia divina, che per amore di una Madre, Maria, al fine di ridarle tutti i suoi figli ormai perduti, ti sacrifichi fino a farti cibo per essi!

E del resto non c'era altra via, come dice chiaramente S. Paolo:

Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono. (Eb. 9,22)

Per questo Gesù, Figlio di Dio, ha sparso per noi il suo Sangue in un'effusione d'amore, culminata nella crocifissione… per donarci l'Eucaristia.

Come scrive la Ossi:

Le premesse del Padre sono costituite dall'offerta dell'assoluto amore, che rende l'uomo non solo partecipe, ma parte viva ed integrante le cellule stesse della luce divina.

Come è possibile? direte voi.

Ebbene Io, Gesù, Signore Dio vostro, affermo, richiamandovi alla testimonianza del Tabor, che ciò è realtà deificante la natura umana che sappia, nel suo elevarsi, alimentare le cellule fisiche con la potenza dell'azione transustanziatrice dello Spirito Santo.[52]

3.4 L'assunzione di Maria

Terminato il suo compito terreno, Maria lascia la terra, in quella che a Valtorta lei stessa ha definito l'estasi delle estasi:

Un'estasi fu il concepimento del Figlio mio. Una più grande estasi il darlo alla luce. L'estasi delle estasi il mio transito dalla Terra al Cielo. Soltanto durante la Passione nessuna estasi rese sopportabile l'atroce mio soffrire.[53]

E ancora Maria, sempre a Valtorta:

Io morii? Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima, e prima la lugubrità del sepolcro, e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte.

[52] "Carismatici petali del mio Cuore", "Iddio Padre, causa e potenza d'infinito amore, 16/2/1984, A.M. Ossi

[53] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 37, 8/7/1944, Maria Valtorta

Come morii, o meglio: come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale, poscia con quella peribile? Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa.[54]

Gesù aggiunge:

Ella si era soltanto, per decreto divino, separata dallo spirito, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, si ricongiunse la sua carne santissima. Invertendo le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, ossia quando lo spirito torna allo stato normale, fu il corpo di Maria che tornò a riunirsi allo spirito, dopo la lunga sosta sul letto funebre.[55]

Dunque una morte del tutto particolare, come dice ancora Maria:

Ma, a testimonianza del suo primo pensiero creativo a riguardo dell'uomo, da Lui, Creatore, destinato a vivere, trapassando senza morte, dal Paradiso terrestre a quello celeste, nel Regno eterno, Dio volle me, Immacolata, in Cielo in anima e corpo. Subito che fosse cessata la mia vita terrena.[56]

E ancora, scrive sempre la Valtorta:

Maria non fu giudicata. Era l'Innocente. Non soggetta a giudizio né a morte qual voi l'avete. Maria non tornò polvere nella sua carne immacolata quanto l'anima e fatta incorruttibile per aver portato il Figlio di Dio e dell'Uomo. In corpo ed anima fu assunta al Cielo dagli Angeli. E neppure nell'ora del trapasso l'anima si separò totalmente, ma intellettualmente e completamente assurse, non al terzo ma al Cielo supremo ed empireo, e adorò, mentre ugualmente lo Spirito Uno e Trino non lasciò il suo dolce verginale tabernacolo dove aveva riposo.

Maria è in Cielo in corpo ed anima, viva come era in Terra, beata come Lei può esserlo, in Cielo. E Dio, che inabitò in Lei sulla Terra, inabita in Lei in Cielo. Nulla è mutato. Messa al centro del divino Fuoco, che su Lei converge i suoi ardenti amori, Ella eternamente ci dice: "Ecco l'Ancella, o Dio" e ci apre il suo cuore e ci accoglie in un mistero d'amore ineffabile.[57]

3.5 I martiri

Leggiamo la Ossi:

La carismatologia paleocristiana è simultanea e diretta corrispondenza alla Volontà di Dio, nel clima odoroso del sangue dei martiri.

I conoscitori delle più ardite, gloriose pagine del martirio dovuto alla persecuzione, vivono la certezza dell'irruenza carismatica dello Spirito Santo nell'azione propria di saper morire, quale esaltante possibilità di donare il dono della vita nella certezza di vivere già la vera vita in Cristo Gesù, Amore, Redentore.

Il fondamento specifico pone le radici nel Sacrificio di Gesù, apostolicamente continuativo in coloro che lo amano e che lo seguono ogni giorno in santità e giustizia.

[54] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 37, 18/4/1948, Maria Valtorta
[55] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 37, 5/1/1944, Maria Valtorta
[56] "Il poema dell'uomo-Dio", vol. 10, cap. 37, dicembre 1943, Maria Valtorta
[57] "Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani", 2/2/1948, Maria Valtorta

Nella sua attività specifica lo Spirito Santo annovera la compartecipazione diretta alla corredenzione, altissimo atto di sublimazione dell'intendimento umano di rendersi partecipe del profondo mistero dell'Amore Divino.

Innumerevoli sono le pagine che richiamano alla memoria la seraficità di un tempo di passione innata basata sulla misteriosa forza dello Spirito Santo, orientatore divino di ogni consiglio.

Pagine consapevolmente risolte con la vita donata a Dio nell'innegabilità di una sostanza che va al di là di ogni faceta aspettativa.

È instaurazione che nella costanza trova la dignità dei cuori intangibilmente espressa, se non col martirio.

Il ricorso al martirio non è Volontà Divina, ma è la riprova di quanto la volontà umana è forte se s'innesta nell'Amore Divino.

La persecuzione è in ogni caso la più abbietta manifestazione del male, perché implica in sé tutta la malvagità della rabbia infernale contro Dio.

La persecuzione ha mille varianti e sfumature, ma contrariamente alle aspettative del male ha il potere di evidenziare la potenza di Dio nei suoi martiri, quale corona d'eterna gloria.

Il sangue dei martiri è potenza rianimatrice dei figli di Dio, atta a riconquistare a lui anche i cuori più lontani e tormentati dalla presunzione del male di poter estromettere Dio da ciò che è suo stesso Corpo.[58]

È col sangue dei martiri che viene cementata la Gerusalemme celeste!

3.6 L'imitazione di Cristo

"Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." (Mt. 5,48)

Ma chi ha visto il Padre?

Dice Gesù a Filippo:

"Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?" (Gv. 14,9)

Ecco dunque la meta, il fine ultimo, la santità agognata: essere come Gesù per essere perfetti come il Padre, ad opera dello Spirito Santo.

Ed è la lotta contro il demonio, la carne, le tentazioni terrene, per salire la via che porta fino in cima al Calvario. Leggiamo la Ossi:

Esce così dal deserto l'anima, che si è lasciata purificare dal sole cocente e dalla vittoria sul serpeggiare della tentazione. È così che l'anima si fa materna, caritatevole, disponibile e, come Maria, pronuncia il suo "sì" che la fonde a me nel cammino dell'esperienza viva del mio martirio spirituale e fisico; l'anima va su, su, sino al Calvario, per assaporare la comunione con me di cosa significhi morire per amore.[59]

Splendido è il passo di Valtorta che descrive la stigmatizzazione di San Francesco:

In alto il più puro cielo di settembre, ridente in un'aurora soavissima. In basso un breve pianoro fra scoscendere di coste montane molto alte, molto selvose, molto rocciose. Un breve pianoro dall'erbetta corta e smeraldina, ancor tutta lucida per il

[58] Frasi tratte da "Carismatologia paleocristiana", A.M. Ossi

[59] "Gesù Pantocratore", cap. 21, 26/9/1995, A.M. Ossi

pianto della rugiada, ma già prossima a scintillare di gemmeo riso per il bacio del sole.

In alto, sul puro cielo così azzurro e soave, fisso un fiammeggiante personaggio che non pare fatto che di incandescente fuoco. Un fuoco il cui folgoreggiare è più vivo di quello del sole che sbuca da dietro una giogaia selvosa con un fasto di raggi e di splendori per cui tutto si accende di letizia.

Questo essere di fuoco è vestito di penne. Mi spiego. Pare un angelo perché due immense ali lo tengono sospeso e fisso sul cobalto immateriale del cielo settembrino, due immense ali aperte che stagliano una traversa di croce a cui fa sostegno il corpo splendente. Due immense ali che sono candore di incandescenza aperte sul rutilare del l'incandescenza del corpo vestito di altre ali che tutto lo fasciano, raccolte come sono con le loro soprannaturali penne di perla, diamante e argento puro, intorno alla persona. Pare che anche il capo sia fasciato in questa singolare veste piumosa. Perché io non lo vedo. Vedo solo, là dove dovrebbe essere quel volto serafico, un trapelare di così vivo splendore che ne resto come abbacinata. Devo pensare ai fulgori più vivi che ho visto nelle paradisiache visioni per trovare un qualcosa di simile. Ma questo è ancor più vivo. La croce di piume accese sta fissa sul cielo col suo mistero.

In basso, un macilento fraticello, che riconosco per il Padre mio serafico, prega a ginocchi sull'erba, poco lungi da una grotta nuda, scabra, paurosa come balza d'inferno. Il corpo distrutto pare non abiti nella tonaca grave e tanto larga rispetto alle membra. Il collo esce, di un pallido bruno, dalla cocolla bigiognola, un colore fra quello della cenere e quello di certe sabbie lievemente giallognole. Le mani escono coi loro polsi sottili dalle ampie maniche e si tendono in preghiera, a palme volte all'esterno e alzate come nel "Dominus vobiscum". Due mani brunette un tempo, ora giallognole, di persona sofferente, e macilente. li viso è un sottile volto che pare scolpito nell'avorio vecchio, non bello né regolare, ma che ha una sua particolare bellezza fatta di spiritualità. .

Gli occhi castani sono bellissimi. Ma non guardano in alto. Guardano, ben aperti e fissi, le cose della terra. Ma non credo che vedano. Stanno aperti, posati sull'erba rugiadosa; pare studino il ricamo bigiognolo di un cardo selvatico e quello piumoso di un finocchio selvatico, che la rugiada ha tramutato in una verde "aigrette" diamantata. Ma sono certa che non vede niente. Neppure il pettirosso che scende con un cinguettio a cercare sull'erba qualche piccolo seme. Prega. Gli occhi sono aperti. Ma il suo sguardo non va al di fuori, ma al di dentro di sé.

Come e perché e quando si accorga della croce viva che è fissa nel cielo, non so. L'abbia sentita per attrazione o l'abbia vista per chiamata interna, non io. So che alza il volto e cerca con l'occhio che ora si anima di interesse, cosa che conferma la mia persuasione della sua precedente assenza di vista per l'esterno.

Lo sguardo del mio Padre serafico incontra la grande, viva, fiammeggiante croce. Un attimo di stupore. Poi un grido: "Signore mio!", e Francesco ricade un poco sui calcagni rimanendo estatico, col volto levato, sorridente, piangente le due prime lacrime della beatitudine, con le braccia più aperte...

Ed ecco che il Serafino muove la sua splendente, misteriosa figura. Scende. Si avvicina. Non viene sulla terra. No. E' ancora molto in alto. Ma non più come era

prima. A mezza via fra cielo e terra. E la terra si fa ancor più luminosa per questo vivo sole che in questa beata aurora si unisce e soverchia l'altro d'ogni giorno. Nello scendere, ad ali tese sempre a croce, fendendo l'aria non per moto di penne ma per proprio peso, dà un suono di paradiso. Qualcosa che nessuno strumento umano può dare. Penso e ricordo il suono del globo di Fuoco della Pentecoste...

Ed ora ecco che, mentre Francesco più ride, e piange, e splende, nella gioia estatica, il Serafino apre le due ali - ora capisco bene che sono ali - che stanno verso il mezzo della croce. E appaiono inchiodate sul legno le santissime piante del mio Signore, e le sue lunghe gambe, di uno splendore, in questa visione, così vivo come lo hanno le sue membra glorificate in Paradiso. E poi si aprono due altre ali, proprio al sommo della croce. E la vista mia, e credo anche quella di Francesco, per quanto egli sia sovvenuto da grazia divina, ne hanno sofferenza di gioia per il vivo abbaglio.

Ecco il tronco del Salvatore che palpita nel respiro... ed ecco, oh! ecco il Fuoco che solo una grazia permette fissare, ecco il Fuoco del suo viso che appare quando il sudario delle scintillanti penne è tutto aperto. Fuoco di tutti i vulcani e astri e fiamme, circondato da sei sublimi ali di perle, argento e diamante, sarebbe ancor poca luce rispetto a questo indescrivibile, inconcepibile splendere dell'Umanità Ss. del Redentore confitto sul suo patibolo.

Il volto, poi, e i cinque fori delle piaghe, non trovano riscontro in nessun paragone per esser descritti. Penso... penso alle cose più splendenti... penso persino alla luce misteriosa che emana il radio. Ma, se quanto ho letto è vero, questa luce è viva ma di un argento-blu di stella, mentre questa è condensazione di sole moltiplicata per un numero incalcolabile di volte.

La vetta della Verna deve apparire come se mille vulcani si fossero aperti intorno ad essa a farle corona. L'aria, per la luce e il calore, che arde e non brucia, che emana dal mio Signore crocifisso, trema con onde percepibili all'occhio, e steli e fronde sembrano irreali tanto la luce penetra anche l'opacità dei corpi e li fa luce...

Io non mi vedo. Ma penso che al riflesso di quella luce la mia povera persona deve apparire come fosforescente. Francesco, poi, su cui la luce si riversa e lo investe e penetra, non pare più corpo umano. Ma un minore serafino, fratello di quello che ha dato le sue ali a servizio del Redentore.

Ora è quasi riverso, Francesco, tanto è piegato indietro, a braccia completamente aperte, sotto il suo Sole Iddio Crocifisso! E' immateriale all'aspetto tanto la luce e la gioia lo penetrano. Non parla, non respira, materialmente. Parrebbe un morto glorificato se non fosse in quella posa che richiede almeno un minimo di vita per sussistere. Le lacrime che scendono, e forse servono a temperare l'umana arsura di questa mistica fiamma, splendono come rivi di diamante sulle guance magre.

Io non odo nessuna parola né di Francesco né di Gesù. Un silenzio assoluto, profondo, attonito. Una pausa nel mondo che è intorno al mistero. Per non turbare. Per non profanare questo sacro silenzio dove un Dio si comunica al suo benedetto. Contrariamente a quanto sarebbe da supporsi, gli uccelli non si esaltano a più acuti trilli e lieti voli per questa festa di luce, non danzano farfalle o libellule, non guizzano lucertole e ramarri. Tutto è fermo in un'attesa in cui sento l'adorazione degli esseri verso Colui per cui furono fatti. Non c'è più neppure quella brezza lieve

che faceva rumor di sospiro fra le fronde. Più neppure quel suono arpeggiato e lento di un'acqua nascosta in qualche cavo di pietra, e che prima gettava, come perle rare, dentro per dentro, le sue note su scala tonata. Niente. Vi è l'Amore. E basta. Gesù guarda e ride al suo Francesco. Francesco guarda e ride al suo Gesù... Basta.

Ma ora ecco che il Volto glorificato, tanto luminoso da parere quasi a linee di luce come è quello del Padre Eterno, si materializza un poco. Gli occhi prendono quel fulgore di zaffiro acceso di quando opera miracolo. Le linee divengono severe, imponenti, come sempre in quelle ore, imperiose, direi. Un comando del Verbo deve andare alla sua Carne; e la Carne obbedisce. E dalle cinque piaghe saetta cinque strali, cinque piccoli fulmini, dovrei dire, che scendono senza zigzagare nell'aria ma a perpendicolo, velocissimi, cinque aghi di luce insostenibile e che trapassano Francesco...

Non vedo, è naturale, le piante, coperte dalla veste e dalle membra, e il costato coperto dalla tonaca. Ma le mani le vedo. E vedo che, dopo che le punte infuocate sono entrate e trapassate - io sono come dietro Francesco - la luce, che è dall'altra parte, verso il palmo, passa dal foro sul dorso. Paiono due occhielli aperti nel metacarpo e dai quali scendono due fili di sangue che scorrono lenti giù per i polsi, sugli avambracci, sotto le maniche.

Francesco non ha che un sospiro cosi profondo che mi ricorda quello estremo dei morenti. Ma non cade. Resta come era ancor per qualche tempo. Sinché il Serafino, di cui mai ho visto il volto - ho visto di lui solo le sei ali - ridistende queste sublimi ali come velo sul Corpo santissimo e lo nasconde, e con le due ali iniziali risale, sempre più oltre, nel cielo, e la luce diminuisce rimanendo infine solo quella di un sereno mattino solare. E il serafino scompare oltre il cobalto del cielo che lo inghiotte e si chiude sul mistero che è sceso a far beato un figlio di Dio e che ora è risalito al suo regno.

Allora Francesco sente il dolore delle ferite e con un gemito, senza alzarsi in piedi, passa dalla posizione di prima a sedersi in terra. E si guarda le mani... e si scopre i piedi. E socchiude la veste sul petto. Cinque rivoli di sangue e cinque tagli sono il ricordo del bacio di Dio. E Francesco si bacia le mani e si carezza costato e piange, piangendo e mormorando: "Oh, mio Gesù! Mio Gesù! Che amore! Che amore, Gesù!... Gesù!... Gesù…".

E tenta porsi in piedi, puntando i pugni al suolo, e vi riesce con dolore delle palme e delle piante, e si avvia, un poco barcollante come chi è ferito e non può appoggiarsi al suolo e vacilla per dolore e debolezza di svenamento, verso il suo speco, e cade a ginocchi su un sasso, con la fronte contro una croce di solo legno, due rami legati insieme, e là riguarda le sue mani sulle quali pare formarsi una testa di chiodo che penetra e trapassa, e piange. Piange d'amore, battendosi il petto e dicendo: "Gesù, mio Re soave! Che m'hai Tu fatto? Non per il dolore, ma per l'altrui lode mi è troppo questo tuo dono! Perché a me, Signore, a me indegno e povero? Le tue piaghe! Oh! Gesù!….[60]

[60] "I Quaderni dal 1944", 16/10/1944, Maria Valtorta

È San Francesco l'esempio più alto di "Alter Christus", come tutti coloro che si sono lasciati modellare dallo Spirito Santo a immagine e somiglianza di Gesù, che dice a Valtorta:

Sovente Egli trae i santificatori, coloro che trascinano con l'azione e l'esempio anime innumerevoli a Dio, da quelli che sono "i minimi" nel Mistico Corpo, senza gradi né ordinazioni, ma ricchi in giustizia perché identificatisi al Cristo in ogni loro azione.[61]

3.7 La purificazione – Il diluvio di fuoco

Alla morte di papa Giovanni XXIII la Madonna a Garabandal disse a Conchita: il papa è morto. Ora ne restano solo tre. Dopo il terzo papa vi sarà la fine dei tempi, da non confondere con la fine del mondo.

Il terzo papa è Giovanni Paolo II.

Confermerà la Madonna a don Gobbi il 13 maggio 1991 (Anniversario della prima apparizione a Fatima):

[...] Spiritualmente vi sentite molto uniti al mio Papa Giovanni Paolo II, questo dono prezioso che il mio Cuore Immacolato vi ha fatto e che , in questi stessi momenti, si trova in preghiera nella Cova da Iria, per ringraziarmi della materna e straordinaria protezione che Io gli ho dato, salvandogli la vita dieci anni fa in piazza S. Pietro. Oggi vi confermo che questo è il *Papa del mio segreto;* il Papa di cui ho parlato ai bambini durante le apparizioni; il Papa del mio amore e del mio dolore. Con tanto coraggio e con sovrumana fortezza, Egli va in ogni parte del mondo, non curandosi delle fatiche e dei numerosi pericoli, per confermare tutti nella fede [...] Quando questo Papa avrà compiuto il compito che Gesù gli ha affidato ed Io scenderò dal cielo ad accogliere il suo sacrificio, tutti sarete avvolti da una densa tenebra di apostasia che sarà allora diventata generale. Rimarrà fedele solo quel resto che, in questi anni, accogliendo il mio materno invito, si è lasciato racchiudere dentro il rifugio sicuro del mio Cuore Immacolato. E sarà questo piccolo resto fedele, da Me preparato e formato, che avrà il compito di ricevere il Cristo che tornerà a voi nella gloria, dando così inizio alla nuova era che vi attende.[62]

La Nuova Era che avrà inizio dopo la fine dei tempi, cioè di un tempo, due tempi e la metà di un tempo in cui la donna vestita di sole è nascosta nel deserto, di cui parla S. Giovanni nell'Apocalisse:

---

[61] "I Quaderni dal 1945 al 1950", Apocalisse, Maria Valtorta

[62] "La Madonna ai sacerdoti, suoi figli prediletti", 13/5/1991, Don Gobbi. Interessante è riportare in calce altre due locuzioni dettate dalla Madonna a don Gobbi: "**Siete entrati nei miei tempi. In questo giorno vi domando di consacrarmi *tutto il tempo che ancora vi separa dalla fine di questo secolo. È un periodo di dieci anni*. Sono dieci anni molto importanti, decisivi…**" (18/9/1988) e "***...Entrate nell'ultimo decennio* di questo vostro secolo, in cui si compiranno gli avvenimenti che io vi ho predetto e i miei segreti vi saranno svelati. Entrate nel tempo del trionfo del mio Cuore Immacolato. Siete ormai vicini alla seconda Pentecoste.**" (28/6/1990). L'anno duemila si pone pertanto come ponte tra la vecchia e la Nuova Era, in cui si sveleranno e compiranno molti segreti e misteri, nel bene e nel male. Questo non significa che termineranno i guai, anzi. Sarà l'apice dal quale l'umanità non potrà far altro che precipitare sempre più nel baratro infernale. Come tutti i cambiamenti epocali, sappiamo che il passaggio non sarà facile. Garantisce però Gesù alla Ossi: "**Sentenzio e delibero che tutto ciò avverrà nell'arco di un pontificato, che vedrà risorgere dalle ceneri della morte la vita per un'era di pace e d'amore**", da "Proiezione abissale dei destini dell'umanità", 14/1/1983.

Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. (Ap. 12,14)

Come mai si parla di metà di un tempo? Perché dopo i primi duemila anni di cristianesimo a Roma, avverrà una seconda Pentecoste in cui la Chiesa sarà riportata a Gerusalemme, all'inizio del millennio di pace promesso. Ed è perché a metà "settimana" è anticipata, per i soli eletti di tutti i tempi e di tutte le nazioni, la seconda venuta di Cristo nella cosiddetta venuta intermedia. Gli altri, buoni e cattivi, per vedere compiuti i misteri di Dio e vedere il Cristo giungere sulle nubi, dovranno attendere la fine del mondo: cioè che abbiano compimento anche i tempi ultimi!

Questo è il motivo per cui le profezie sulla fine del mondo sembrano confondersi. Dice a proposito Gesù a Valtorta nel 1943:

Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così. Sarebbe meglio dire: si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi.

Ora siamo al periodo che Io chiamo: dei precursori dell'Anticristo. Poi verrà il periodo dell'Anticristo che è il precursore di Satana. Questo sarà aiutato dalle manifestazioni di Satana: le due bestie nominate nell'Apocalisse. Sarà un periodo peggiore dell'attuale. Il Male cresce sempre più. Vinto l'Anticristo, verrà il periodo di pace per dare tempo agli uomini, percossi dallo stupore delle sette piaghe e della caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il segno mio. L'epoca anticristiana assurgerà alla massima potenza nella sua terza manifestazione, ossia quando vi sarà l'ultima venuta di Satana.[63]

Da tenere ben presente quel: "le profezie si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi", perché le profezie si possono applicare alla battaglia di Armaghedòn, quella della "fine dei tempi", che anticipa e si rifletterà in quella di Gog e Magog, quella della "fine del mondo", con intensità crescente. Ricordiamo il "**Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno**." (Mt 24,35).

Anzi, per certi aspetti alcuni fatti propri della fine del mondo vengono come anticipati, nel bene e nel male, come lo è stato per Gesù e per Maria, perseguitati ma ora già gloriosi in cielo. È il mistero del numero 6 apocalittico che anticipa il 7, sapendo però che il 7° sigillo contiene anche la 6° tromba! (Apocalisse 8-1 e 9-13)

Per chiarire meglio questi concetti leggiamo il messaggio della Madonna a don Gobbi:

La Massoneria sostituisce Dio con un Idolo potente, forte, dominatore. Un idolo così potente, da far mettere a morte tutti coloro che non adorano la statua della bestia. Un idolo così forte e dominatore da fare sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno può comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Questo grande idolo, costruito per essere da tutti adorate e servito, come vi ho già rivelato, è un falso Cristo e una falsa Chiesa. Ma quale è il suo nome? Al capitolo 13 dell'Apocalisse è scritto: -Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: esso rappresenta un nome di un uomo. E tale cifra è 666-. Questo nome è quello dell'*Anticristo* [...] La statua o l'idolo, costruito in onore della bestia, per essere adorato da tutti gli uomini è

[63] "I Quaderni dal 1943", 27/8/1943, Maria Valtorta

l'Anticristo. Il numero 333 indica la Divinità... Il 333 è il numero che indica il mistero di Dio. Colui che vuole mettersi al di sopra di Dio porta il segno di 666. Il 333, indicato una volta esprime il mistero dell'unità di Dio; indicato due volte indica le due nature, quella divina e quella umana unite nella Persona divina di Gesù Cristo; indicato tre volte indica il mistero delle Tre Persone divine, cioè esprime il mistero della Santissima Trinità {...} Il 666 indicato una volta esprime l'anno 666. In questo periodo storico, l'Anticristo si manifesta attraverso il fenomeno dell'Islam, che nega direttamente il mistero della divina Trinità e della divinità di nostro Signore Gesù Cristo. L'islamismo, con la sua forza militare, si scatena ovunque, distruggendo tutte le antiche comunità cristiane, invade l'Europa e solo per un mio materno e straordinario intervento, sollecitato fortemente dal Santo Padre, non riesce a distruggere completamente la Cristianità. Il 666, indicato due volte esprime l'anno 1332. In questo periodo storico, l'Anticristo si manifesta con un radicale attacco alla fede nella Parola di Dio. Attraverso i filosofi, che iniziano a dare esclusivo valore alla scienza, e poi alla ragione, si tende gradualmente a costituire unico vero criterio di verità la sola intelligenza umana...Con la riforma protestante, si rifiuta la Tradizione come fonte della divina Rivelazione, e si accetta solo la Sacra Scrittura... Ciascuno è libero di leggere e di comprendere la sacra Scrittura, secondo la sua personale interpretazione. In questa maniera la fede nella Parola di Dio viene distrutta... Il 666, indicato tre volte, esprime l'anno 1998. In questo periodo storico, la massoneria, aiutata da quella ecclesiastica, riuscirà nel suo grande intento: costruire un idolo da mettere al posto di Cristo e della sua Chiesa {...} Siete così giunti al vertice della purificazione, della grande tribolazione e della apostasia {...} Coraggio! Siate forti, miei piccoli bambini. A voi tocca il compito, in questi difficili anni, di restare fedeli a Cristo ed alla sua Chiesa, sopportando ostilità, lotte e persecuzioni...Tutti vi formo, vi difendo e vi benedico.[64]

Il vero significato di Anticristo è quindi di colui che abolisce il sacrificio quotidiano, portando l'abominio della desolazione nel tempio di Dio che è il cuore umano, privandolo cioè dell'Eucaristia: così ha fatto l'Islam, così la divisione delle Chiese, così farà ancor più ampiamente l'Anticristo alla fine di questi tempi, il falso profeta dell'Apocalisse, vinto il quale avrà termine il primo combattimento escatologico. In senso ancor più specifico, l'abominio della desolazione lo si ha quando l'uomo rinnega Dio nel proprio cuore, privando il tempio che è il nostro corpo della presenza visibile di Dio. In questo senso l'applicazione delle profezie diviene personalizzata, cioè vale per ogni persona distintamente. Del resto la morte non è una piccola Apocalisse personale? La fine della propria vita con la prova finale da superare?

Una fine attende comunque anche questa generazione: è la fine dell'era del peccato, che si attuerà attraverso la grande purificazione. Sentiamo Ezechiele:

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. (Ez. 36,25-26)

[64] "La Madonna ai sacerdoti, suoi figli prediletti", 17/6/1989, Don Gobbi

Dice anche Zaccaria:

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità.

In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese. (Zc. 13,1-2)

Leggiamo la Ossi:

Esegeticamente viene a verificarsi la purificazione che segna l'inizio della grande tribolazione.

Io, Gesù, sancisco le regolari premesse ad originare la certezza che coloro che operano nel mio nome, nel valore eterno del segno della S. Croce, saranno preservati dall'immensa tragedia.[65]

E ancora

La purificazione è il determinarsi di un periodo di sconcertanti eventi che castigano l'uomo a volere la vita, quella vita che ha sciupato in allegrezze e indifferenza alla Volontà di Dio.

Ordunque sappiate che la purificazione, quale corredenzione in atto, è palese provvedimento divino che lo Spirito Santo elargisce per far fronte all'impegno di preparare coloro che si presteranno quali strumenti d'amore all'aiuto a molti fratelli, pur vivendo a loro volta il grave corso della persecuzione che avrà molti martiri nel mio nome."[66]

Sono gli ultimi giorni di questi cieli e questa terra, in attesa dei "**nuovi cieli e una nuova terra**" (2Pt. 3,13), di cui parla S. Pietro:

Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: "Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione.

Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì.

Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi. (2Pt. 3,3-7)

È la caduta di Babilonia annunciata da S. Giovanni:

Un secondo angelo lo seguì gridando:
"È caduta, è caduta
Babilonia la grande,
quella che ha abbeverato tutte le genti
col vino del furore della sua fornicazione". (Ap. 14,8)

È, come detto, la fine del primo combattimento escatologico:

Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito.

[65] "Relazioni predittive", "Gesù, lacerante vibrazione del cuore", 2/2/1982, A.M. Ossi
[66] "Relazioni predittive", "La purificazione", 23/2/1983, A.M. Ossi

Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevan ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.

Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni. (Ap 19,19-21)

Scrive la Ossi:

Io, Gesù, a voi dico: il volto del mondo si oscurerà per cause che l'uomo stesso avrà gravemente provocato, nella accecata ribellione ad un contesto di fame, ingiustizia e violenza.

In demoniaco accendersi delle tensioni mondiali emergerà il popolo della salvezza, verrà vista la Croce nel cielo da ogni parte del mondo nel canto osannante di giovani vite, verrà pietosamente aggredita e annegata nel sangue la certezza della salvezza, la fede cristiana, per un'ultima testimonianza che possa salvare coloro che ancora non credono.

Sarà il giorno della santa apparizione alle genti di S. Maria delle vittorie, che aprirà grandi speranze d'amore, di nuovo soffocate da ingiustizia e morte.

Soffocato amore ardirà la donazione della salvezza alle forze imperanti del male, ma solo distruzione e morte sarà la risposta. Risposta coinvolgente l'umanità in un immenso rogo, che a risollevare i cuori vedrà cieca reazione.

Io, Gesù, avrò, nel nero furore degli eventi la purificazione totale dal peccato, come grande fornace che fonde le scorie per ridonare l'essenza del metallo fuso solo con la fiamma del mio amore.

Sosterrete in giorni tristi l'avvicinarsi del pericolo, ne vivrete la furia che oscurerà la terra per tre giorni e per tre notti, dopo di che avrete la pace.[67]

E chi si salverà? Sappiamo che un piccolo resto è riservato al Signore, come scrive S. Giovanni all'angelo della Chiesa di Filadelfia:

Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. (Ap. 3,10)

Sono i 144.000 segnati col Sangue dell'Agnello:

Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare:

"Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi".

Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele. (Ap. 7,2-4)

Dice Gesù a Valtorta:

È il caso di ripetere: "Satana ha chiesto di vagliarvi". E, dal vaglio, risulta che la corruzione è come nei tempi del diluvio, aggravata dal fatto che voi avete avuto il Cristo e la sua Chiesa, mentre ai tempi di Noè ciò non era.

L'ho già detto e lo ripeto: Questa è lotta fra Cielo e inferno.

[67] "Relazioni predittive", "Fine del mondo e salvezza universale", 20/3/1980, A.M. Ossi

Voi non siete che un bugiardo paravento. Dietro le vostre schiere battagliano angeli e demoni. Dietro i vostri pretesti è la ragione vera: la lotta di Satana contro Cristo.

Questa è una delle prime selezioni dell'umanità, che si avvicina alla sua ora ultima, per separare la messe degli eletti dalla messe dei reprobi. Ma purtroppo la messe degli eletti è piccola rispetto all'altra. [68]

Ma se al tempo di Noè era possibile costruire un'arca di legno, ora dove troverà riparo questo piccolo resto?

Leggiamo Valtorta:

L'ora di Maria. Quest'ora.

L'arca di Noè non salvò tutti gli uomini, ma coloro fra gli uomini che Dio trovò giusti al suo cospetto. Anche nell'ora attuale, ora che sorge e dovrà scorrere tutta, e più inoltrerà e più sarà cupa di nembi, l'Arca di Dio non potrà salvare tutti gli uomini, ma perché gli uomini, molti uomini, non vorranno salvarsi, trovare salute per mezzo dell'Arca di Dio.

L'arcobaleno dopo il diluvio fu visto dai soli giusti rimasti vivi sulla Terra. Ma nell'ora presente, invece, l'arcobaleno, il segno di pace, Maria, in un sovrabbondare di misericordia sarà visto da molti che giusti non sono. La sua voce, il suo profumo, i suoi prodigi, saranno noti a giusti e a peccatori, e beati quelli, fra questi ultimi, che, come per l'Arcobaleno di Dio l'ira di Dio non si scatena, così per esso alla giustizia, alla fede nel Gesù in cui è salvezza, si volgeranno.[69]

E ancora dice Gesù a Valtorta:

Prima ero Io che ero ponte fra il mondo e il Cielo. Ma veramente, davanti alla vostra pertinacia nel Male, il Cristo si ritira come un tempo da Gerusalemme, poiché l'ora non è ancora venuta e il Cristo, in attesa dell'ora, vi lascia al vostro Male perché lo compiate.

Ora, unico ponte resta Maria. Ma se dispregiate Essa pure, sarete schiacciati. Non permetto sia vilipesa Colei in cui lo Spirito Santo discese per generare Me, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.[70]

[68] "I Quaderni dal 1943", 19/6/1943, Maria Valtorta
[69] "Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani", 14 /2/1948, Maria Valtorta
[70] "I Quaderni dal 1943", 22/8/1943, Maria Valtorta

Ultimo quarto di cerchio
"La deificazione"
Il terzo Fiat divino
I tempi ultimi

4.1 Premessa

Un'altra rinnovazione cruenta ha dovuto subire questa povera terra. Stavolta voluta dall'uomo fomentato da Satana, proprio per impedirgli di accettare da Dio nuovi doni, quelli per il ritorno alla grazia primordiale.

Leggiamo la Piccarreta:

…Il primo Fiat fu detto nella Creazione senza intervento di alcuna creatura, e scelsi la mia Mamma come compimento del secondo Fiat. Ora, a compimento, voglio il terzo Fiat che farà completare la gloria, l'onore del Fiat della Creazione, e sarà conferma e sviluppo dei frutti del Fiat della Redenzione.

Questi tre Fiat adombreranno la Sacrosanta Trinità sulla terra ed avrò il Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra. Questi tre Fiat saranno inseparabili, l'uno sarà vita dell'altro, saranno uno e trino ma distinti tra loro. Il mio amore lo vuole, la mia gloria lo esige che, avendo sprigionato dal seno della mia Potenza creatrice i primi due Fiat, vuole sprigionare il terzo, non potendo più contenere il mio amore.

E questo è per completare l'opera da Me uscita, altrimenti l'opera della Creazione e della Redenzione sarebbe incompleta.[71]

Prosegue sempre la Piccarreta:

Ora pareva che mi diceva: "Figlia diletta mia, voglio farti sapere l'ordine della mia Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni ho rinnovato il mondo: nei primi duemila lo rinnovai col Diluvio; nei secondi duemila lo rinnovai con la mia venuta sulla terra, in cui manifestai la mia Umanità, dalla quale, come da tante fessure, traluceva la mia Divinità, e i buoni e gli stessi Santi dei seguenti duemila anni sono vissuti dei frutti della mia Umanità e come leccando hanno goduto della mia Divinità. Ora siamo circa alla fine del terzo duemila, e ci sarà una terza rinnovazione, ecco pertanto lo scompiglio generale: non è altro che il preparativo alla terza rinnovazione. E se nella seconda rinnovazione manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità e pochissimo ciò che operava la mia Divinità, ora, in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata e distrutta in gran parte la generazione presente, sarò ancora più largo con le creature e compirò la rinnovazione col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità, come agiva il mio Volere Divino col mio volere umano, come tutto restava concatenato in Me e come tutto lo facevo e rifacevo, e anche ogni pensiero di ciascuna creatura era rifatto da me e suggellato col mio Volere Divino.[72]

Promette infatti Gesù a Valtorta:

Dopo questo periodo di travaglio doloroso in cui, perseguitata da forze infernali, la Chiesa, come la mistica Donna di cui parla Giovanni, dopo esser fuggita per salvarsi rifugiandosi nei migliori e perdendo nella mistica (dico mistica) fuga i

[71] 24/1/1921, Luisa Piccarreta
[72] "Volume 12", 29/1/1919, Luisa Piccarreta

membri indegni, partorirà i santi destinati a condurla nell'ora che precede i tempi ultimi.[73]

4.2 Gerusalemme - Satana incatenato

Leggiamo Valtorta:

Quando Cristo verrà per vincere l'eterno antagonista nel suo Profeta troverà pochi segnati, nello spirito, dalla Croce.[74]

Prosegue la Ossi:

Esegeticamente viene a verificarsi la purificazione, che segna l'inizio della grande tribolazione.

Io, Gesù, sancisco le regolari premesse ad originare la certezza che coloro che operano nel mio nome, nel valore eterno del segno della S. Croce, saranno preservati dall'immensa tragedia.

Tripudio di popolo segnerà il rinnovarsi del giubilo del mio ritorno in Gerusalemme, nel giorno in cui verrà eletto Papa Pietro II, regale condottiero del mio popolo santo.

Sarà il preludio all'attacco decisivo del male che verrà determinato dall'antipapa, che priverà della sede pastorale il mio eletto per attribuire alla mia Chiesa la sconfitta basata sull'ordinarietà dello scandalo e della soppressione di ogni valore morale.[75]

E ancora:

La sede papale precostituita sarà appannaggio dell'antipapa, con prerogativa assoluta di far degenerare sino a livelli estremi i costumi nella mia Chiesa, al fine di perdere quante più anime possibili.

La sede del Papa e della Chiesa subirà le vicissitudini del Papa stesso che, dopo breve esilio nella sua stessa patria, verrà costretto ad esiliare definitivamente, offrendo ad esso l'unica alternativa che consisterà di abitare nello squallore di Gerusalemme distrutta dall'imperversare dei conflitti.[76]

Che si completa con:

Pietro II sarà il Papa designato a compiere l'azione decisiva in pastorale mandato, ecclesialmente interrotto dall'apparente predominio del male sulla costituzionalità gerarchica della Chiesa.

L'ardimentoso compiersi del periodo più travagliato della storia della Chiesa produce nell'effetto il testo apocalittico secondo Giovanni, che sancisce nel decorso d'un tempo di resistenza al potere delle orde sataniche il preludio alla seconda venuta di Cristo Gesù.

Per effetto di lusinghieri apprezzamenti sentenziata sarà dalla rabbia infernale la prova dell'esilio al Papa che, uniformatosi in ogni pensiero, gesto e parola alla mia Volontà, sarà osannato quale Papa della luce.

La crudeltà persecutrice attuerà la battaglia ai veri consacrati nella fedeltà e nell'amore.

---

[73] "I Quaderni dal 1943", 11/12/1943, Maria Valtorta
[74] "I Quaderni dal 1943", 19/6/1943, Maria Valtorta
[75] "Gesù, lacerante vibrazione del cuore", 1/12/1982, Anna Maria Ossi
[76] "La Purificazione", 23/2/1983, Anna Maria Ossi

Il vile figuro, portatore ormai dello scettro quale principe del mondo, promulgherà per effetto della sua potenza finanziaria l'infedeltà palese ai molti consacrati, rendendoli vittime dei più bassi ricatti adescandoli così alla propria sequela.[77]

Esilio finale in Gerusalemme, la città santa, luogo in cui Gesù sotto la Croce ha sparso il suo Sangue.

Scrive S. Gemma Galgani, straordinario esempio di amore, fiducia e abbandono nel ripercorrere con stupefacente semplicità le orme di Cristo:

Non basta aver sotto gli occhi la croce, bisogna averla in mezzo al cuore. Non la ricuso perché se ricuso la croce, ricuso anche Gesù. Ormai il mio amore è tutto alla croce.[78]

È proprio l'esempio di S. Gemma Galgani quello da seguire per entrare nell'Era Nuova. Occorre infatti salire sul Calvario, ad imitazione di Gesù e Maria, per aspirare alla risurrezione, ad entrare nei nuovi cieli ed a consentire a chi resterà quaggiù di vivere come su di una nuova terra.

Scrive la Ossi:

La croce cristiana rimarrà inviolata nonostante la forza devastatrice che vorrebbe spezzarla, perché è testimonianza divina dell'iniquità umana di tutti i tempi. Perciò è e resta monito e richiamo per tutte le genti che ad essa solo dovranno ricorrere, quale unica ed ultima possibilità di salvezza.[79]

Senza alcuna paura di morire:

Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. (Mc 8,35)

Scrive ancora la Ossi:

"Crucifige!" è la costante, aggressiva acclamazione del male contro il Corpo Mistico di Gesù Cristo, per l'indubbio falso credere nella possibile vittoria del male.

Se ciò fosse, la fede, la speranza e la carità sarebbero state e sarebbero inutili, ma che non è così lo testimonia la vittoria della croce sul male, sulla morte, nell'esultanza della resurrezione di Gesù e di coloro che lo Spirito Santo renderà al trionfo di Cristo Gesù con la prima resurrezione.[80]

È nel mistero della croce che risiede infatti la sconfitta di Satana. Mistero legato strettamente al SS. Sacramento dell'Eucarestia, frutto che pende dall'albero della Vita.

Dice S. Giovanni:

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. (Ap. 2,7)

Di quali vincitori si tratta? Scrive sempre S. Giovanni:

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: "Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?".

Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello". (Ap. 7,13-14)

---

[77] "Terra, Terra, ama il tuo Dio", 11/8/1984, Anna Maria Ossi

[78] Dalle lettere di S. Gemma Galgani

[79] "Relazioni predittive", "I veli si squarceranno", 24/1/1984, A.M. Ossi

[80] "Teofania per un Regno d'amore", cap. 2, 6/3/2000, A.M. Ossi

Terminato il primo combattimento escatologico, dopo i tre giorni di notte e di buio, simbolo dei tre giorni in cui il Cristo è rimasto nel sepolcro, Satana verrà incatenato.

Scrive la Cornado:

Franca, i "tre giorni", sono inevitabili.
Tre giorni e poi sono risorto,
tre giorni per vincere la morte,
tre giorni per vincere il cosmo dalla morte.
I castighi competeranno ai miei ... nemici.
Ai fedeli in Me, sarà sinonimo di rinascita all'Era Celeste,
realizzata sulla Terra Nuova, rinnovata.[81]

In cosa consiste questo rinnovamento? Leggiamo S. Giovanni:

Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano.

Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo. (Ap. 20,1-3)

L'uomo sulla terra non sarà più in balia di Satana e delle sue tentazioni, ma sarà libero di scegliere con piena consapevolezza tra il bene ed il male. A differenza che nell'Eden avrà però in più la consapevolezza di cosa ha prodotto e produce il peccato…

4.3 La prima resurrezione – Il giudizio degli eletti

Liberata questa terra dal potere di Satana, è possibile per l'esercito di Dio, come fosse bottino di guerra, recuperare i corpi dei santi per portarli in cielo e ricongiungerli allo spirito in attesa. È il trionfo dei Cuori Immacolati di Gesù e di Maria, che ottengono per i loro primi figli la gloria promessa. Proseguiamo con S. Giovanni:

Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonanza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

Gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione.

Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni. (Ap. 20, 4-6)

Di quale prima risurrezione si tratta? Per ogni uomo di buona volontà vi è una prima resurrezione, che è quella dello spirito, poi vi è l'ultima risurrezione, che è quella della carne. Il fatto è che la risurrezione della carne avverrà in tempi diversi: si avrà una prima risurrezione della carne, coincidente con una anticipata seconda venuta di Gesù, per i soli eletti. Gli altri morti, infatti, dovranno attendere la resurrezione per il giudizio finale.

Anche Ezechiele racconta, dopo la purificazione del popolo di Dio e prima dei tempi ultimi, la visione delle ossa aride:

[81] "Francateologia", 23/8/1973, F. Cornado

Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio. (Ez. 37,11-14)

Si parla solo del popolo del Signore, non di tutta l'umanità! Dice Gesù a Valtorta, parlandole dell'ora ultima:

Molto prima di quell'ora, o voi, giusti, possederete il Cielo. Esso sta già aperto a ricevervi nell'ora del vostro transito fuori dal carcere attuale. Ma allora sarà possesso fulgido completo, cognito a tutte le creature, assunzione alla gloria anche della carne con la quale avete conquistato il Cielo facendo di essa il principale strumento di sacrificio per fedeltà al vostro Dio.[82]

Fa eco la Ossi:

Non temere anima mia! Ormai, sono Io che passo in te, sei tu che passi in me. Ed ora, si sale, si sale, incontro allo splendore della "città benedetta", sul monte di Sion, ove il tuo passo sarà lieve come neve, ove sarò Io a donarti gli aromi del più gioioso e splendido giardino, poiché è l'Eden della Nuova Aurora. È giorno di resurrezione per l'umanità benedetta che, passo passo, faticosamente ma con amore, ha saputo interiorizzare il mistero della mia gloria, presente e futura.[83]

E si avvererà anche quanto scritto nel Vangelo:

Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. (Mt. 20,12)

A cui fa eco Gesù alla Valtorta:

Chi ben lavorò nell'ultima ora sarà ammesso al Regno come colui che resse l'aratro, fino a cadere su esso, dalla sua aurora alla sua anticipata sera. D'avere dimora diversa in Cielo non vi rammaricherete; là non sono le meschinità delle invidie umane. Ma conquistate questo Cielo che ho creato per voi e che vi ho aperto con la mia morte di Croce. Venite al Signore prima che il Signore venga su voi con la sua maestà di Giudice.[84]

Da notare la dizione: anticipata sera… prima che il Signore venga a voi…

Concludiamo con la Ossi:

Il sorriso dell'avverarsi d'ogni speranza fonderà i risorti della prima resurrezione all'esultanza ricca di libertà dei purificati dalla grande tribolazione.

Sarà allora che la santità avrà corpo rilucente e ricchezze in abbondanza di doni atti a vivere e donare la vera dignità della santità.

Nel recupero totale dell'amicizia tra l'uomo e Dio l'umanità godrà il fermento d'essere vino nuovo, per il solenne banchetto nuziale del Re della gloria.[85]

[82] "I Quaderni dal 1943", 18/11/1943, Maria Valtorta
[83] "Gesù Pantocratore", cap. 21, 26/9/1995, A.M. Ossi
[84] "I Quaderni dal 1943", 29/10/1943, Maria Valtorta
[85] "Teolitico fondamentale alla conoscenza della nuova umanità", cap. 12, 16/5/1999, A.M. Ossi

4.4 Il millennio di pace – Il popolo di Dio unito

Scrive S. Paolo, parlando del popolo Ebreo:

Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? (Rm. 11,15)

Leggiamo anche Ezechiele:

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e gli Israeliti uniti a lui, poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim e tutta la casa d'Israele unita a lui, e accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che significa questo per te?, tu dirai loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Efraim e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia". (Ez. 37, 15-19)

Dice Gesù alla Valtorta:

Spanderò il mio spirito su tutti i redenti della terra. E anche coloro che ora soffrono, espiando le colpe dei padri, e che non sanno trovare salvezza perché non osano volgersi a Me, troveranno la pace perché, battendosi il petto, invocheranno - in ben altra maniera dei padri loro - su loro quel Sangue già sparso, e che goccia inesausto dalle membra che i padri loro hanno trafitto. Come fontana Io starò in mezzo al mio gregge tutto ricomposto, e laverò in Me tutte le brutture passate che già il pentimento avrà iniziato a cancellare.[86]

E ancora:

Sarà allora il tempo del mio Regno sulla terra. Vi sarà perciò una tregua nei delitti demoniaci per dar tempo all'uomo di riudire le voci del cielo. Levata di mezzo la forza che scatena l'orrore, delle grandi correnti spirituali scenderanno come cascate di grazia, come fiumi di acque celesti, a dire parole di Luce.[87]

Un periodo nuovo, dunque, per l'umanità, precisa la Ossi:

Nel definirsi del tempo storico, il "millennio" appare come tempo di luce per il rinnovarsi del S. Natale di Gesù in ogni cuore…

Il millennio manifesterà all'uomo il censimento di quanti hanno potuto rinascere, perché hanno offerto al Creatore la volontà di rinascere.[88]

E ancora:

Il millennio non avrà solo la caratteristica di uno stile di vita consono al disegno divino, ma sarà premio anticipato sulla vita eterna nell'azione in unità con Cristo Gesù. Tale azione varrà a ripristinare ogni guasto terreno perché rifulga il massimo esempio della santità.

Nel millennio sarà autenticamente vissuta l'esplosione dell'Amore Divino che, nella trasfigurazione umana, inonderà di luce i perseveranti, vere e proprie scintille dell'inestinguibile fuoco del roveto ardente.[89]

Ammonisce però Gesù a Valtorta:

---

[86] "I Quaderni dal 1943", 11/12/1943, Maria Valtorta
[87] "I Quaderni dal 1943", 22/18/1943, Maria Valtorta
[88] "Il millennio", 23/1/1992, A.M. Ossi
[89] "Il millennio", 27/1/1992, A.M. Ossi

L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la spiritualità. Ma comprendimi. Dio è spirito, Satana è spirito. Il primo è Spirito di Perfezione. Il secondo è spirito di peccato. La massa, scissa in due per volontà propria, che Dio rispetta segue ognuna la parte prescelta. I figli dell'Altissimo e fratelli miei scelgono la parte di Dio e per amore nostro spiritualizzano la carne. I servi di Satana e figli della Bestia, la parte di Lucifero, e per schiavitù voluta da essi stessi uccidono lo spirito sotto la carnalità, fanno del loro spirito una carne e un sangue corrotti e ripugnanti.

Quando regnerò sugli e negli spiriti giunti a quella maturazione che ora è di singoli e che allora sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Io, mi rivolgerò a questa parte soltanto, perfezionandola dell'ultimo ammaestramento con una nuova evangelizzazione, non diversa nel senso, che non può mutare, ma nella forza che allora potranno capire e che oggi non capirebbero. Prova ne sia che devo scegliere speciali creature degne di tanto per sforzo proprio o rese degne per miracolo d'amore.

Venti secoli fa ho parlato a tutti. Quando il tempo sarà venuto parlerò a questi soltanto, convinto dell'inutilità di parlare agli altri. Comincerà così la selezione degli eletti dai reprobi.[90]

4.5 Il dono del Divino Volere – La seconda Pentecoste

Qual è la discriminante tra i figli della luce e quelli delle tenebre?

Recita il Vangelo:

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli." (Mt. 7,21)

per concludere:

"perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre". (Mt. 12,50).

Rispose Santa Chiara di Montefalco ad un eretico nel 1304:

L'uomo può fare quello che vuole quando la sua volontà è ordinata da Dio. È infatti possibile che il Signore ordini in tal modo la volontà di una persona, da toglierle la volontà sua propria per sostituirla con la sua divina e uniformi talmente alla sua volontà la volontà di quella persona, che essa non possa desiderare più niente che sia contrario alla Volontà Divina; è così che quella persona potrà fare ciò che vuole, giacché non vuole altro che quello che vuole Iddio. Ma coloro che dicono di poter fare ciò che vogliono, non sono nella verità, se non si trovano in queste condizioni di spirito.[91]

Una definizione che anticipa di 600 anni quanto rivelerà Gesù alla Piccarreta:

Ed Io qui ti voglio, nel mio Volere; fino a tanto che il granello di frumento non viene sepolto sotto terra e muore del tutto, non può risorgere a vita novella e moltiplicarsi, e dar vita ad altri granelli, così l'anima, fino a tanto che non si seppellisce nella mia Volontà, fino a morire del tutto col disfare tutto il suo volere nel mio, non può risorgere a nuova vita divina col risorgimento di tutte le virtù di Cristo, che contengono la vera santità. Perciò la mia Volontà sia il suggello che ti

[90] "I Quaderni dal 1943", 20/8/1943, Maria Valtorta

[91] "Santa Chiara di Montefalco", D.P. Suora di S.ta Dorotea

suggelli l'interno e l'esterno, e quando la mia Volontà sarà risorta tutta in te, vi troverai il vero amore, e questo è da più di tutte le altre santità a cui può uno aspirare. [92]

E ancora:

Il mio Amore vuole sfogo e vuole far conoscere gli eccessi che la mia Divinità operava nella mia Umanità in favore delle creature, eccessi che superano di gran lunga gli eccessi che operava esternamente la mia Umanità.

Ecco pure perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifesto a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con me e penetrare ovunque – anche stando in terra – e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani ed agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla. Ma Io a poco a poco Mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, che finiranno col comprenderlo.[93]

Ma può l'uomo arrivare da solo a questa meta? Chi l'aiuterà? Leggiamo la Ossi:

Il sostegno e l'evoluzione sapienziale, di cui i santi sono dotati, è frutto vigile e quanto mai attento impegno dell'Angelo Custode.

L'Angelo Custode è il fautore unico di tutte le fasi coordinanti la volontà umana alla Volontà Divina, e viceversa.[94]

È l'unione con il creato intero: uomini ed angeli uniti verso la scalata finale: il monte Sion.

La condizione di vivere nel Divino Volere consente di trasformare questa terra da un pre-inferno a un pre-paradiso: un purgatorio in terra, da dove si potrà accedere direttamente al paradiso.

Riportiamo quanto scrive S. Caterina da Genova in merito alle anime del purgatorio:

Le anime del Purgatorio hanno in tutto conforme la loro volontà con quella di Dio: e però Dio corrisponde loro con la sua bontà, ed esse restano contente (quanto alla volontà) e purificate dal peccato originale e attuale, quanto alla colpa.

È il ripristino dello stato primordiale. Il peccato originale è cancellato! E le virtù? Leggiamo ancora:

Essendo dunque esse in carità, e da quella non potendo più deviare con attuale difetto, non possono più volere né desiderare se non il puro volere della pura carità; ed essendo in quel fuoco purgatorio, sono nella ordinazione divina: (la quale è carità pura), e non possono più in alcuna cosa da quella deviare: perché sono private così di attualmente peccare, come sono pure di attualmente meritare.[95]

Neppure i meriti sono più loro! Viene in mente il Montfort quando parla della consacrazione perfetta e totale a Maria:

Questa devozione consiste, dunque, nel darsi interamente alla santissima Vergine allo scopo di essere, per mezzo suo, interamente di Gesù Cristo. Bisogna darle: 1. il nostro corpo, con tutti i suoi sensi e le sue membra; 2. la nostra anima,

[92] "Volume 7", 1/1/1907, Luisa Piccarreta
[93] "Volume 7", 29/1/1919, Luisa Piccarreta
[94] "L'arte angelica d'essere creatura", 25/2/1991, A.M. Ossi
[95] "Il trattato del Purgatorio", S. Caterina da Genova

con tutte le sue facoltà; 3. i nostri beni esterni, cosiddetti di fortuna, presenti e futuri; 4. i nostri beni interni e spirituali, vale a dire i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future.[96]

A proposito della carità scrive invece la Piccarreta:

Ed allora la carità raggiungerà la completa perfezione nella creatura, quando la mia Volontà regnerà in modo completo nelle creature, perché allora ognuno si troverà in virtù di Essa in ogni creatura, amata, difesa e sorretta come l'ama, difende e sorregge il suo Dio; l'una si troverà trasfusa nell'altra come nella propria vita. Allora tutte le virtù raggiungeranno la completa perfezione, perché non si alimenteranno della vita umana, ma della Vita Divina.[97]

E della morte? Che ne sarà? Scrive S. Giovanni dopo l'annuncio della caduta di Babilonia:

Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono". (Ap. 14,13)

Dice Gesù alla Valtorta:

Allora, Re di Giustizia e Sapienza, sperderò gli idoli delle false dottrine, purgherò la Terra dai falsi profeti che in tanti errori vi hanno tratto. Mi sostituirò Io a tutti i dottori, a tutti i profeti, più o meno santi o più o meno malvagi, perché l'ultimo ammaestramento deve essere mondo di imperfezione, dovendo preparare al Giudizio finale coloro che non avranno tempo di purgazione essendo tosto chiamati alla tremenda rassegna.[98]

Non vi sarà quindi tempo di purgazione per i nuovi santi. Non sarà più tempo di uccidere i santi ed i profeti per farne poi oggetto di culto, utilizzandone le ossa in una sorta di macabra esposizione, come nel caso di S. Caterina da Siena il cui teschio è esposto a Bologna, quasi a voler dire: la morte ha vinto anche te. Ossa di santi non ve ne saranno più. O perché risorte nella prima resurrezione. O perché nell'Era Nuova i nuovi santi sperimenteranno, come scrive la Ossi:

Il completo sollevamento dell'umanità fervente in preghiera, convertita dalla gioia d'amarmi, verrà offerta da Dio avvolgendo ogni anima in responsabile volo ascensionale, che in tutto conoscere farà l'assunzione beata della Vergine Maria.

Io, Gesù, coglierò la regolare elevazione umana che, per comunione in me, avrà condonata la pena della morte, perché opera immortale è la salvezza.[99]

Si parla di regolare elevazione umana per chi è in comunione con Cristo!

Scrive a proposito la Cornado:

Il sollevamento, verrà presto.
Verrà in tre riprese:
primi i miei santi;
poi i peccatori che già hanno fatto penitenza;
infine quelli che mi cercano urlando, all'ultimo momento.
Verrete incontro allo Sposo / che viene![100]

---

[96] "Trattato della vera devozione a Maria", par. 121, S. L.M.G. de Montfort
[97] "Volume 17", 20/6/1924, Luisa Piccarreta
[98] "I Quaderni dal 1943", 11/12/1943, Maria Valtorta
[99] "Relazioni predittive", "Iddio, la purificazione e l'uomo", 2/4/1980, A.M. Ossi
[100] "Francateologia", 13/3/1974, Franca Cornado

La risurrezione della carne, sollevamento, avverrà pertanto in tre momenti: primi i santi, nella prima resurrezione dai morti; poi i peccatori che già hanno fatto penitenza, i santi dell'Era Nuova che vivranno lo stato purgativo in terra; infine, nel giudizio universale, gli altri.

Dice infatti S. Paolo:

Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza.

Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti.

Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. (1Tes. 4,13-18)

La vittoria sulla morte è conseguenza del dono del Divino Volere, affinché si realizzi quanto predetto da S. Paolo:

Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata ingoiata per la vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (1Cor. 15,54-55)

Maria, la perfetta attuatrice del Divino Volere come creatura, diviene il modello da imitare assieme a Gesù.

Scrive la Ossi, riferendosi al transito di Maria:

Il profumo della tua anima, seguente la tua Immacolata Concezione, da te diffuso quale "buon odore di Cristo", ha impedito alla morte i suoi effetti sgradevoli, comuni a tutti i mortali, cosicché per te si parla di "dormizione".

Questa è già risurrezione e continuità di vita, garantita dalla tua perfetta castità.

La tua dormizione ricollega il pensiero umano al perfetto pensiero-progetto primordiale di Dio.

La tua santità è tale da annullare ogni ostacolo alla continuità del tuo luminoso percorso dalla nascita all'eternità.

Tu, o Maria, sei la primogenita dell'umanità redenta e insieme corredentrice unica con il Figlio redentore.

La tua dormizione è la premessa storica della analoga sorte dei tuoi figli rinnovati e santi, che nell'ultima era della storia passeranno da questa vita all'eternità beata senza morte.

La prima risurrezione conferirà alle persone scelte da Dio il premio eterno, in anteprima rispetto alla fine del mondo. [101]

Avrà compimento totale la Parola del Vangelo:

[101] 2/8/2013, A.M. Ossi

Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu và e annunzia il regno di Dio". (Lc. 9,60)

perché di Vivi da seppellire non ce ne saranno più!

Ma non sarà una condizione così facile da raggiungere.

Scrive difatti la Piccarreta:

Ora, la mia Risurrezione è simbolo delle anime che formeranno la Santità nel mio Volere. I Santi dei secoli passati sono simbolo della mia Umanità, i quali, sebbene rassegnati, non hanno avuto (atto) continuo nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del Sole della mia Risurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Risurrezione. Perciò saranno molti; quasi come stelle formeranno un bell'ornamento al Cielo della mia Umanità. Ma i Santi del vivere nel mio Volere, che simboleggeranno la mia Umanità Risorta, saranno pochi. Difatti, la mia Umanità prima di morire La videro molte turbe e folla di gente; ma la mia Umanità Risorta La videro pochi, i soli credenti, i più disposti, e – potrei dire – solo quelli che contenevano il germe del mio Volere; che se ciò non avessero avuto, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere la mia Umanità Risorta e gloriosa ed essere quindi spettatori della mia salita in Cielo.[102]

4.6 L'abominio della desolazione – La Corona di Stelle di Maria

Scrive la Ossi:

La generosità divina sovrintende alla purezza e concretezza della creazione visibile ed invisibile, per cui, come fu dato agli angeli d'essere liberi da dipendenza alcuna, così fu per l'uomo prima della colpa ed è e lo sarà per l'uomo risalito dalla china della colpa.[103]

Gli uomini, però, nonostante l'evidenza dei doni e dei segni della bontà divina non si volgeranno tutti alla luce, come spiega Gesù alla Valtorta:

Ma come non raccolsero nei secoli le Voci isolate, cominciando da quella del Verbo, che parlano di Bene, così saranno sordi gli uomini, sordi sempre - meno i segnati del mio segno, gli amici miei dilettissimi tesi a seguire Me - sordi alle voci di molti spiriti, alle voci simili al rumore di molte acque che canteranno il cantico nuovo per guidare i popoli incontro alla Luce e soprattutto a Me: Parola eterna. Quando l'ultimo tentativo sarà compito, Satana verrà per l'ultima volta e troverà seguaci ai quattro angoli della terra, e saranno più numerosi della rena del mare.[104]

Scrive S. Giovanni:

Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. (Ap. 20,7-8)

Satana verrà liberato. Da Chi? Dall'uomo. Ammonisce infatti Gesù alla Valtorta:

Non precipitate il Giudizio di Dio col vostro passare la misura nel peccare. Non fate che troppo breve sia la sosta fra il tempo dell'Anticristo e il tempo di Cristo, perché, se, è vero che gli ultimi giorni saranno abbreviati per amore degli

[102] "Volume 12", 15/4/1919, Luisa Piccarreta

[103] 1/1/1987, A.M. Ossi

[104] "I Quaderni dal 1943", 22/8/1943, Maria Valtorta

eletti, è anche vero che vi è necessario avere una sosta di pace per ritemprarvi all'ultima satanica lotta.

Io farò ribaltare la pietra sull'antro di Lucifero dopo la sconfitta della Bestia e dei suoi servi; ma voi, col vostro acclamare il Male, non date forza al Demonio di scuotere quel serrame. Non fate, dei vostri spiriti devoti alla carne e a Satana, leve per aprire la prigione infernale e farne uscire il Maledetto per l'ultima preda prima che i cuori degli uomini si siano ribattezzati nella Parola del Signore.[105]

E ancora:

Lotta di spirito contro spirito. Satana contrapporrà al mio Regno spirituale e alla mia istruzione la sua satanica guerra agli spiriti per traviarne i più che può, i più deboli, e dalle sue riserve, dalle sue fortezze, dove sono i rimasti fedeli alla Bestia anche dopo la sconfitta della Bestia e del suo ministro, trarrà gli agenti di seduzione per rovinare un'ultima volta l'opera di Dio, la cui rovina iniziò ai piedi dell'albero del Bene e del Male.

L'epoca satanica sarà tre volte più feroce dell'epoca anticristiana. Ma sarà breve perché pei viventi in quell'ora pregherà tutta la Chiesa trionfante fra le luci del Cielo, pregherà la Chiesa purgante fra le fiamme purgative dell'amore, pregherà la Chiesa militante col sangue degli ultimi martiri.[106]

Breve ma tremendo:

Prega per il clero secolare e per quello conventuale.

Quel giorno che nel mondo non vi fossero più sacerdoti realmente sacerdotali, il mondo finirebbe in un orrore che parola non può descrivere. Sarebbe giunto il momento dell'abominio della desolazione. Ma giunto con una violenza così spaventosa, da essere un inferno portato sulla terra.

Prega e dì di pregare perché tutto il sale non divenga insipido in tutti meno che in Uno, nell'ultimo Martire che ci sarà per l'ultima Messa, perché sino all'estremo giorno la mia Chiesa militante sarà e il Sacrificio verrà compiuto.[107]

E ancora:

L'obbrobrio della terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile a quello che scaturisce dalla dimora di Satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto. Prima della apparizione della mia Gloria occorre che oriente ed occidente siano purificati per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che cielo e terra avranno in quell'ora, sono le preghiere e i patimenti dei miei santi, dei diletti al mio Cuore, dei già segnati del mio Segno: della Croce benedetta, prima che gli angeli del Segno li abbiano contrassegnati.

È sulla terra che il segno si incide ed è la vostra volontà che lo incide. Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso.

Grande è l'orrore di ora, diletti miei; ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi! E se veramente pare che assenzio si

---

[105] "I Quaderni dal 1943", 16/11/1943, Maria Valtorta
[106] "I Quaderni dal 1943", 12/11/1943, Maria Valtorta
[107] "I Quaderni dal 1943", 10/6/1943, Maria Valtorta

sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, molto altro assenzio deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'amarezza totale che sarà la compagna degli ultimi giorni di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.[108]

Siamo quindi giunti all'ultimo tempo di questa terra, l'abominio della desolazione nel suo culmine:

L'ultimo tempo di tre anni e sei mesi, tremendo come mai l'uomo conobbe, sarà quello in cui Satana, attraverso il suo figlio, arso da supremo livore - perché anche la scissione fra i due rami del popolo di Dio sarà finita, e con essa la causa di tanti mali materiali, morali e spirituali - userà le sue perfette ed ultime astuzie per nuocere, rovinare, uccidere il Cristo nei cuori e i cuori al Cristo.

I sapienti comprenderanno il tranello di Satana, gli innumerevoli tranelli di Satana, perché chi possiede la Sapienza vera è illuminato, e per la loro fedeltà alla Grazia diverranno candidi e provati come il fuoco, degni d'essere eletti al Cielo. Gli empi seguiranno il Male e faranno il male non potendo comprendere il Bene, perché di loro spontanea volontà avranno colmato il loro cuore di Male.

Allora verrà il tempo in cui, conculcata sino ad un punto mai raggiunto, la Chiesa non sarà più libera di celebrare il Sacrifizio perpetuo, e l'abominazione della desolazione sarà innalzata sul Luogo Santo e sui luoghi santi, così come è detto dai profeti e ripetuto da Me che non erro.

Daniele dice: "Vi saranno 1290 giorni (di questo conculcamento). Beato chi aspetta e giunge a 1335".

Ciò vuol dire che nei tre anni e sei mesi che precederanno la fine, un piccolo tempo sarà serbato in fine ai fedeli per riunirsi ad ascoltare l'ultima Parola, risuonante nei loro spiriti, come invito al Cielo, mentre Michele coi suoi angeli vincerà Satana ed i suoi demoni. "Beato chi aspetta a giunge a 1335 giorni" vuol dire: "Beato chi avrà perseverato sino alla fine", poiché sarà salvo.[109]

È il cerchio che sta per chiudersi:

La fine sarà come il principio. Il cerchio si salda innestando due monconi tenebrosi l'uno all'altro. Il nuovo diluvio, ossia l'ira di Dio, verrà con altra forma. Ma sarà sempre ira. Fedele alla mia parola, Io non manderò più il diluvio. Ma lascerò che le forze sataniche mandino il diluvio delle sataniche crudeltà.[110]

In conclusione:

Quando l'ultima rivolta di Satana a Dio avverrà, non mancheranno gli ultimi Giuda fra i chiamati alla conoscenza del Re. L'oro della Città eterna deve essere depurato per tre filtri per poter divenire turibolo davanti al trono dell'Agnello glorioso. E questo sarà l'ultimo filtro. Ma i fedeli resteranno fedeli, conosceranno che Io sono con essi e che essi sono il mio popolo eterno.[111]

[108] "I Quaderni dal 1943", 20/8/1943, Maria Valtorta
[109] "I Quaderni dal 1944", 23/1/1944, Maria Valtorta
[110] "I Quaderni dal 1944", 25/3/1944, Maria Valtorta
[111] "I Quaderni dal 1943", 28/10/1943, Maria Valtorta

Tre filtri: il diluvio d'acqua, permesso[112] da Dio per evitare all'uomo di divenire come gli animali, il diluvio di fuoco, voluto dall'uomo per non aver accettato i doni di Dio[113], e il diluvio di stelle, provocato sin dall'inizio del tempo ed operato da Satana fino alla fine del mondo in cui culminerà con l'abominio della desolazione, in odio a tutta la creazione per far precipitare quanti più figli di Dio è possibile.

A questi diluvi, meritati e voluti dai figli delle tenebre, Dio oppone i suoi diluvi spirituali: al diluvio d'acqua il mare di misericordia del Sacrificio di Gesù Cristo, al diluvio di fuoco il Battesimo di fuoco dello Spirito Santo, al diluvio di stelle la Corona di stelle della "Donna vestita di sole".

Scrive la Ossi:

Maria è la provvida, feconda, incontrastata, Regina del cielo e della terra, munifica infiorescenza di grazia per ogni cuore, è la grande che veramente sa provvedere a tutte le esigenze del suo popolo.

È l'Assunta dall'Amore, perché la regalità del suo silenzio ha saputo accogliere e donare la mia Parola, Parola che la designa quale Regina e madre del popolo di Dio.

La pienezza dei suoi poteri ispiri in voi quella fiducia, atta a sottomettere al suo materno consiglio ogni vostra condizione umana, nessuna esclusa, perché ad ognuna sa porre rimedio per il bene vostro e di tutta la S. Chiesa.

Seguitela: al suo passare s'inchinano gli angeli, il suolo è cosparso di fiori e di gemme per indicare il profumo e la preziosità del suo aver seguito la via della verità.

Sappiate ripararvi sotto il suo prezioso manto ed accogliere il S. Rosario quale efficacissimo mezzo per difendervi da ogni male.

Il S. Rosario, infatti, fonde il profumo di Maria, quale "rosa mistica" che ha saputo fiorire sullo stelo della mia corona di spine, che Io ho tramutato in corona di stelle per il suo capo di fanciulla-Regina, la vostra Regina, Maria![114]

4.7 *La Gerusalemme celeste – Il diluvio di stelle*

Scrive S. Giovanni:

Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere.

Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.

Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.

E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. (Ap. 20,12-15)

---

[112] "I settanta anni di schiavitù babilonese furono permessi per lo sdegno che i molti peccati del popolo ebreo avevano provocato; la distruzione di Sodoma e Gomorra non fu da Dio, nessun male mai viene da Dio, ma sempre e solo dall'inferno, con la complicità e la dissolutezza umana; Sodoma e Gomorra ed altri innumerevoli castighi furono punizioni non promosse ma permesse per il ravvedimento degli uomini. Lo stesso diluvio universale fu provocato dall'inferno con la complicità degli uomini corrotti.", dagli scritti di don Ottavio Michelini

[113] Segnaliamo la lettura "Non sciupare i doni di Dio", riflessioni di A.M. Ossi sulla "Christifideles laici" di Giovanni Paolo II

[114] "La via della verità", "Salve Regina", 4/10/1984, A.M. Ossi

Interessante è che nello stagno di fuoco vengono gettati la morte e gli inferi, mentre i morti custoditi dal mare di misericordia del Cristo saranno salvi!

Siamo arrivati alla fine. Tutta la creazione viene giudicata, angeli compresi Dice a proposito S. Giuda:

Gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno. (Gd. 6)

Tutto verrà quindi rinnovato, nella condizione ultima e universale.

Dice Gesù a Valtorta, dopo averle mostrato in visione la scena della resurrezione finale:

Quando il tempo sarà finito e la vita dovrà essere unicamente Vita nei cieli, il mondo universo tornerà, come hai pensato, ad essere quale era all'inizio, prima d'esser dissolto completamente. Il che avverrà quando Io avrò giudicato.

Molti pensano che dal momento della fine al Giudizio universale vi sarà un attimo solo. Ma Dio sarà buono sino alla fine, o figlia. Buono e giusto.

Non tutti i viventi dell'ora estrema saranno santi e non tutti dannati. Vi saranno fra quei primi coloro che sono destinati al Cielo ma che hanno un che da espiare. Ingiusto sarei se annullassi ad essi l'espiazione che pure ho comminata a tutti coloro che li hanno preceduti trovandosi nelle loro medesime condizioni alla loro morte.

Perciò, mentre la giustizia e la fine verranno per altri pianeti, e come faci su cui uno soffia si spegneranno uno ad uno gli astri del cielo, e oscurità e gelo andranno aumentando, nelle mie ore che sono i vostri secoli - e già si è iniziata l'ora dell'oscurità, nei firmamenti come nei cuori - i viventi dell'ultima ora, morti nell'ultima ora, meritevoli di Cielo ma bisognosi di mondarsi ancora, andranno nel fuoco purificatore. Aumenterò gli ardori di quel fuoco perché più sollecita sia la purificazione e non troppo attendano i beati di portare alla glorificazione la loro carne santa e di far gioire anche la stessa vedendo il suo Dio, il suo Gesù nella sua perfezione e nel suo trionfo.

Ecco perché hai visto la terra priva di erbe e alberi, di animali, di uomini, di vita, e gli oceani privi di vele, distesa ferma di acque ferme poiché non sarà più necessario ad esse il moto per dar vita ai pesci delle acque, come non più necessario calore alla terra per dar vita alle biade e agli esseri. Ecco perché hai visto il firmamento vuoto dei suoi luminari, senza più fuochi e senza più luci. Luce e calore non saranno più necessari alla terra, ormai enorme cadavere portante in sé i cadaveri di tutti i viventi da Adamo all'ultimo figlio di Adamo.

La Morte, mia ultima ancella sulla Terra, compirà il suo ultimo incarico e poi cesserà d'essere essa pure. Non vi sarà più Morte. Ma solo Vita eterna. Nella beatitudine o nell'orrore. Vita in Dio o vita in Satana per il vostro io ricomposto in anima e corpo.[115]

Torniamo al punto 1.2 e rileggiamo S. Agostino:

In noi si distinguono le tenebre che fummo una volta e la luce che siamo diventati.

[115] "I Quaderni dal 1944", 29/1/1944, Maria Valtorta

Ce ne eravamo accorti? Parla già come se il giudizio fosse stato fatto! Torniamo dunque al primo Fiat. La Genesi, dopo il "Sia la luce", così prosegue:

Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. (Gn. 1,4-5)

È già annunciato il giudizio finale. La separazione del bene dal male, in eterno. Il diluvio di stelle, angeli e uomini che, per voler essere superbamente come Dio, sono stati precipitati nell'inferno.

La fine del cerchio si salda con l'inizio. E la creazione, nel percorrere questo cerchio della rivelazione divina, compie la sua scelta separando la luce dalle tenebre.

Un cerchio lungo il quale, come abbiamo visto[116], vi sono tre montagne da scalare: l'Oreb, il Calvario e Sion, che formano le tre punte del triangolo della SS. Trinità, dove alla base si trovano le tre pietre angolari su cui è "inciampata" tutta la creazione.

Dice infatti la Scrittura:

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo. (Salmo 117,22)

La prima pietra, quella del Padre, la troviamo grazie a Giacobbe, ed è segno dell'alleanza con il popolo di Israele:

Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo.

Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa."

"Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto".

Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo».

Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

"Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. (Gn 28,11-18)

Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima. (Gn. 28,22)

La seconda pietra, quella del Figlio, la troviamo descritta nel Vangelo di S. Matteo ed è segno della nuova alleanza con il popolo cristiano. Occorre molta attenzione nel leggerla[117]. Chi parla è il Padre attraverso il Figlio, che parla sì a Pietro ma, quando parla di "questa pietra", si riferisce in realtà a Gesù, il suo Figlio fatto uomo:

E io ti dico: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". (Mt. 16,18)

Scriverà più tardi lo stesso Pietro, dopo aver compreso la verità nella sua essenza:

[116] Vedi punto 2.4

[117] Tale intuizione è di Domenico Castagnaro

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio. (1Pt. 2,4)

Possiamo ben dire che è comunque Pietro su "Pietra"!

La terza pietra invece, quella dello Spirito Santo, la troviamo nell'Apocalisse e segna la nuovissima alleanza con l'uomo rinnovato in spirito e verità:

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. (Ap. 21,10-11)

È la pietra della deificazione! Scrive la Ossi:

Non temere anima mia! Ormai, sono Io che passo in te, sei tu che passi in me. Ed ora, si sale, si sale, incontro allo splendore della "città benedetta", sul monte di Sion, ove il tuo passo sarà lieve come neve, ove sarò Io a donarti gli aromi del più gioioso e splendido giardino, poiché è l'Eden della Nuova Aurora. È giorno di resurrezione per l'umanità benedetta che, passo passo, faticosamente ma con amore, ha saputo interiorizzare il mistero della mia gloria, presente e futura.

Primavera, dunque, della pace universale, nella gioia del mio ritorno in te ed in tutti, per te e per tutti.[118]

Sono dunque tre le pietre che sono state scartate da coloro che, ritenendosi dei costruttori, hanno peccato di superbia, poiché, come dice la Scrittura:

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. (Salmo 126,1)

Solo onorando e venerando Maria, la creatura per eccellenza, la quarta pietra, sarà possibile nel giudizio finale l'estremo pentimento…

Tutta la gloria e l'onore vanno date sempre e solo alla SS. Trinità! È solo l'umiltà infatti, fino al sacrificio della propria volontà, l'unico merito che la creatura può aggiungere ai doni del Creatore per potere scalare le sue montagne. Scrive in merito il Montfort:

La Madonna è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo, di cui l'antico paradiso terrestre era una semplice figura…

In questo luogo divino… scorre il fiume dell'umiltà che, nascendo dalla terra, si divide in quattro rami – le quattro virtù cardinali – e irriga tutto questo luogo incantato (cfr. Gen. 2,8).[119]

Eccoci giunti al "quarto angolo" della SS. Trinità, alla quarta pietra angolare, il quarto monte da scalare per giungere alla fonte dell'umiltà, apparentemente nascosto ma costantemente presente durante tutta la storia della creazione: Maria.

Non potevamo certo dimenticare il monte Zalmon,[120] che il Montfort ci rivela, parlandoci dei missionari figli di Maria:

Li renderai più bianchi della neve dello Zalmon, la montagna di Dio, fertile e lussureggiante, solida e compatta, dove Dio mirabilmente si compiace, risiede e dimorerà per sempre. Signore, Dio di verità, chi è questa misteriosa montagna di cui riveli tante cose mirabili, se non Maria, tua cara Sposa? Lei è *la montagna* che tu

[118] "Gesù Pantocratore", cap. 21, Anna Maria Ossi

[119] "Trattato della vera devozione a Maria", par. 261, S. L.M.G. de Montfort

[120] cfr. Salmo 67,15

hai eretto sulla *cima dei monti* più alti, *le sue fondamenta sono sui monti santi*." "Su questa montagna impareranno dalla bocca stessa di Gesù Cristo, che sempre vi dimora, il significato delle otto beatitudini. Su questa montagna di Dio saranno trasfigurati con Cristo come sul Tabor, moriranno con lui come sul Calvario, ascenderanno al cielo con lui come sul monte degli ulivi.[121]

E con Maria si ha in un qual senso la quadratura del cerchio della rivelazione divina: la ritrovata "immacolatezza" per l'umanità peccatrice. Sempre Maria aggiunge un dono come sovrabbondanza della grazia divina.

Scrive S. Giovanni riferendosi alla Gerusalemme celeste:

La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. (Ap. 21,16)

Descrive anche Valtorta:

Vedo l'incandescente figurazione della SS. Trinità: il Triangolo con cui viene rappresentata ai nostri sensi umani.

Al centro del divino, splendidissimo segno, è Maria SS. nel suo più fulgido aspetto glorificato. Mai l'ho vista bella e gloriosa così. Una fiamma di un candore che spicca sull'ardente Focolare del Dio Uno e Trino. Il suo corpo, volto, mani, veste, è luce. Luce! Luce! Che luce dolce e potente, che bellezza luminosa è Maria, che eterna incorruttibile giovinezza è nella Beata Vergine-Madre! E che umiltà! Che orazione! Ha le mani incrociate sul petto come nell'Annunciazione, il volto alto levato a guardare il vertice fulgidissimo dell'Amore Uno e Trino. Eppure è tutta umiltà. Il giglio è meno candido. Il sole e la luna meno radiosi di Lei. È compresa nel divino Triangolo sino all'altezza delle anche. Il resto del corpo, le gambe avvolte dalla veste paradisiaca, spiccano sul fulgore dell'empireo.[122]

Come avrebbe detto S. Agostino, davanti a tanto splendore:

Capisca chi può, e vengano a chiedere a Te.

Siamo giunti dunque alla fine, ma prima di concludere ricapitoliamo con S. Giovanni, che inizia così il suo Vangelo:

In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta." (Gv. 1,1-5)

E termina l'Apocalisse con:

"Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, *per rendere a ciascuno secondo le sue opere*.

[121] "Preghiera Infocata", par. 25, S. L.M.G. de Montfort
[122] "Quaderni dal 1945 al 1950", 24/10/1947, Maria Valtorta

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine.

Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.

Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. (Ap. 22,11-17)

Sì, lo Spirito Santo e la sua sposa, Maria", assieme alla Chiesa trionfante dicono: "Vieni, Signore Gesù, a regnare nell'Eden, ora ristabilito nella sua purezza originale!

Ed è tutto!

Maria Regina del Mondo
22 agosto 2013 (versione finale)

22 settembre 2003 (prima stesura)

La gioia
dell'Amore di Cristo
per Maria
illumini il mondo
con la sua Croce Gloriosa